1868

N° 41

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 11 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il num. MDCCCCLXVII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti concernenti la costituzione della *Società cooperativa popolare di Castellammare di Stabia*;

Visti il titolo VII, libro I del Codice di commercio, e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'associazione anonima col titolo di *Società cooperativa popolare di Castellammare di Stabia*, costituitasi in detta città per privata scrittura del 27 novembre 1867, certificata da notaio, è autorizzata e ne è approvato lo statuto inserto al citato atto, sotto l'osservanza di questo decreto.

Art. 2. Allo statuto sociale anzidetto sono apportate queste modificazioni ed aggiunte:

a) Il 2° paragrafo dell'art. 4 dirà:

« Anche le donne sono ammessibili, previe le « formalità dalle leggi prescritte, però senza di« ritto di voto e senza poter occupare cariche « sociali. »

b) L'art. 7 avrà questo nuovo paragrafo:

« Le deliberazioni relative all'aumento delle « azioni, alla proroga della durata sociale, e alle « modificazioni statutarie, avranno bisogno del« l'approvazione governativa per essere esecu« torie. »

c) È aggiunto all'art. 11 il seguente comma:

« Per l'emissione dei titoli succitati al latore « od obbligazioni sociali è necessaria l'autoriz« zazione del Governo. »

d) L'art. 23 all'ultimo paragrafo invece di « sei mesi » dirà « cinque anni. »

e) L'art. 25 terminerà colle parole: « limita« tamente alle materie indette nell'ordine del « giorno della prima convocazione. »

f) In fine dell'art. 26 si aggiunge: « e dovrà « essere convocata ogni qualvolta azionisti rap« presentanti il terzo del capitale in azioni ne « facciano scritta e motivata domanda.

« L'avviso di convocazione porterà la nota « delle materie da sottoporsi alle deliberazioni « dell'assemblea generale e sarà pubblicato nel « giornale degli avvisi giudiziarii venti giorni « almeno prima dell'adunanza. »

g) All'articolo 29 è aggiunto questo capoverso:

« Nei casi previsti dall'articolo 148 del Co« dice di commercio, e in quegli altri nei quali « l'assemblea generale lo crederà conveniente, « essa potrà eleggere volta per volta nel suo « seno il presidente. »

h) L'articolo 32 è riformato in questa guisa:

« Art. 32. Le cariche delle quali è oggetto « l'articolo 27 dovranno essere rinnovate in « tutti gli anni, e potranno esservi rielette le « persone che le occupavano nell'anno prece« dente. Gli amministratori sono indistinta« mente mandatari temporanei rivocabili, soci « o non soci, stipendiati o gratuiti. »

i) Nell'articolo 34 alle parole « senza di che « non avrebbero valore » si sostituiscano que« ste: « Il direttore è risponsabile verso la So« cietà della regolare emissione di tali titoli. »

l) Nell'articolo 39 si aggiunge: « e ne pub« blicherà l'estratto nel giornale degli annunzi « giudiziari della provincia. »

m) All'articolo 44 la parola « chiedere » vuol essere seguita da quest'altra « efficacemente. »

n) Nell'articolo 55 tra le parole « perdite di « capitali » e quelle « il Consiglio » è da inserirsi questa indicazione: « a norma del disposto « dell'articolo 42 del Codice di commercio. »

Art. 3. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per la somma annuale di lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Elenco del personale col quale furono composte le quattro Direzioni compartimentali delle gabelle *instituite nelle provincie venete per funzionare col 1° gennaio* 1868:

Direzione di Venezia.

Zucchelli cav. Giovanni, direttore.
Persicini Antonio, segretario capo d'ufficio.
Gerstenbrand Carlo, segretario.
Revedin Cesare, id.
Mikelli Vincenzo, id.
Foscolo-Daulo Augusto, sottosegretario.
Del Senno Apollonio, id.
Tappàri Bortolo, id.
Vinco Giulio, id.
Concina Gio. Battista, id.
Maddalena Domenico, id.
Venerandi Luigi, computista.
Venzo Francesco, id.
Alberti Giuseppe, id.
Angeli Domenico, id.
Zenoni Giuseppe, id.
Marchetti Gio. Luigi, id.
Nerini Giovanni, id.
Ambrosini Pietro, id.
Veritti Giovanni, id.
Corner Urbano, scrivano.
Cattaneo Malachia, id.
Tommasi Luigi, id.
Tonini Pietro, id.
Bertazzo Agostino, id.
Brusco Gio. Battista, id.
Baldissini Nicolò, id.
Zanolli Luigi, id.
Masi Antonio, id.
Rigamonti Giuseppe, id.
Pagnini Paolo, id.
Loris Felice, id.
Bardella Giovanni, id.
Forbison Giuseppe, id.
Renaldini Pietro, id.
Torre Giuseppe, id.
Antonini Francesco, id.
Franco Antonio, id.
Bertolini Albino, id.

Direzione di Udine.

Dabalà cav. Marco, direttore.
Bonaiuti Gio. Battista, segretario capo d'ufficio.
De Vincenti Foscarini Guido, segretario.
Lualdi Francesco, id.
Cian Giuseppe, sottosegretario.
Mazeri Giuseppe, id.
Damiani Luciano, id.
Cosma Alessandro, capo computista.
Sasso Francesco, computista.
Brazzoni Pietro, id.
De Nato Antonio, id.
Ferrari Gaetano, id.
Ceroni Luigi, id.
Castagnaro Luigi, scrivano.
Fontanella Eustachio, id.
Rodini Giuseppe, id.
Mazeri Luigi, id.
Fabrizi Giulio, id.
Fabris Giacomo, id.
Merlo Ambrogio, id.
Mandruzzato Francesco, id.
Marchetti Innocente, id.
De Calice Angelo, id.
De Tubeis Ferdinando, id.
Rossini Antonio, id.

Direzione di Belluno.

Mercanti cav. Giuseppe, direttore.
Concina Francesco, segretario capo d'ufficio.
Vanoni Giuseppe, segreterio.
Sani Antonio, sottosegretario.
Favretti Giuseppe, id.
Romani Alessandro, capo computista.
Calalto Giulio, computista.
Vianello Santi, id.
Peruzzi Giacomo, id.
De Michieli Pietro, scrivano.
Caraulo Carlo, id.
Federici Jacopo, id.
Tiretta Alessandro, id.
Scarsello Giacomo, id.

Direzione di Verona.

Tajni cav. Francesco, direttore.
Vendramin Giacomo, segret. capo d'ufficio.
Cera Alessandro, segretario.
Malacarne Giovanni, id.
Tubaldini Marino, sottosegretario.
Cobbe Francesco, id.
Danieli Ormildo, id.
Brancaleone Agostino, capo computista.
Canella Cosimo, computista.
Borghesani Pietro, id.
Zambelli Giuseppe, id.
Steccanella Pio, id.
Tomezzuoli Cirillo, scrivano.
Marinoni Francesco, id.
Regundi Carlo, id.
Sissa Vittorio, id.
Ferrario Giuseppe, id.
Baganzani Alessandro, id.
Crivelli Achille, id.
Sancassan Luigi, id.
Lorenzetti Gaetano, id.
Zanolli Giulio, id.
Sansoni Gaetano, id.
Alessi Ulderico, id.

Sulla proposizione del ministro della marina, S. M. in udienza del 26 gennaio 1868 faceva le seguenti disposizioni:

Talice Alessandro, scrivano nel Corpo di commissariato della marina militare, promosso sottocommissario aggiunto di 2ª classe;
Copello Francesco, id. id., id.;
Pezzi Marcello, id. id., id.;
Marchi Cesare, id. id., id.;
Riveri Michele, id. id., id.;
Gerundi Raffaele, id. id., id.;
Nervi Francesco, id. id., id.;
Di Siena Giovanni, id. id., id.;
Ciannameo Vincenzo, id. id., id.;

Parollo Antonio, assistente al magazzino nel Corpo stesso, promosso aiutante contabile di 3ª classe;
Elia Diego, id., id. id.;
Spasiano Achille, id., id. id.;

Marsilia Giovanni, sottocommissario di 3ª cl. id., attualmente in aspettativa, richiamato in attività di servizio;

Barabino Giacomo, id. aggiunto di 2ª classe, id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione del bilancio del Ministero della marineria pel 1868; di alcuni capitoli del quale trattarono i deputati Farini, La Marmora, Macchi, D'Aste, Acton, D'Amico, Ricci Giovanni, Serra-Cassano, Pescetto, Depretis, Biancheri avv., Corte, Mantegazza, Nicotera, Valerio, il ministro della marina, il ministro della guerra, il presidente del Consiglio e il relatore Maldini.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il servizio internazionale per lo scambio dei telegrammi fra i posti elettro-semaforici ed i bastimenti in mare, attivato in Francia dal 1° gennaio del corrente anno, come fu annunziato nella *Gazzetta Ufficiale* di detto giorno, è anche autorizzato dalla stessa data e colle stesse norme coi posti elettro-semaforici del Portogallo. Possono quindi trasmettersi telegrammi da qualsiasi ufficio italiano a bastimenti che si trovino in presenza di un posto elettro-semaforico portoghese, o da un bastimento che trovisi in presenza di uno dei detti posti ad un ufficio italiano qualsiasi.

La tassa di questi dispacci è di L. 11 fino a 20 parole e di L. 20 in gruppi secreti.

Dalla data predetta, le tasse dei dispacci scambiati con ufficii dei ducati di Brunswick, Oldenburgo e Sassonia-Weimar-Eisenach e colla città di Travemunde, sono state ridotte, applicandosi a tali corrispondenze le norme della convenzione telegrafica di Parigi del 17 maggio 1865 e le tariffe conformi a quelle fissate per gli ufficii della Prussia.

In base a ciò, la tassa di un dispaccio semplice da un ufficio qualsiasi d'Italia ad uno di quelli degli Stati anzidetti è ridotta a L. 6.

Si fa noto infine che dal 1° corrente l'amministrazione dei telegrafi della Norvegia avendo ridotta a L. 1 50 la sua tassa terminale pei dispacci di provenienza o a destinazione dei suoi uffici la tassa di un telegramma di 20 parole in linguaggio ordinario da un ufficio italiano ad uno norvegese è ridotta a L. 9.

Firenze, 10 febbraio 1868.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DELLE ARMI D'ARTIGLIERIA E GENIO

Capitolato d'appalto per la trasformazione di centocinquanta mila fucili di fanteria in fucili a retrocarica.

Art. 1. Sono a trasformarsi dall'industria privata centocinquanta mila fucili di fanteria in fucili a retrocarica, secondo i modelli che si trovano visibili presso la Direzione d'artiglieria delle Regie fabbriche d'armi di Torino, Brescia e Torre Annunziata, ripartitamente in cinque lotti di trentamila fucili cadauno.

Art. 2. Chiunque intenda concorrere per la trasformazione di uno o più lotti dovrà comprovare d'aver fatto nelle Casse dello Stato il deposito di L. 15,000 (quindici mila) in contanti od in cartelle del debito pubblico, per ogni lotto.

Art. 3. La trasformazione dovrà eseguirsi nello Stato in località scelte dai deliberatarii, con facoltà di far venire dall'estero le parti d'armi lavorate.

Art. 4. I fucili da trasformarsi saranno dati a scelta dei deliberatarii, anche fino alla concorrenza di tutti i lotti, nei magazzini d'artiglieria di Torino, Genova, Alessandria, Brescia, Verona, Piacenza, Bologna, Firenze; e per non più di due lotti nei magazzini d'artiglieria di Ancona, Napoli, Capua e Torre Annunziata.

Art. 5. I fucili saranno dati con baionetta debitamente incassati, previa visita dei fucili scomposti e ricomposti, fatta in presenza ed in contradditorio di un rappresentante del deliberatario, per constatare che non sienvi difetti non ammessibili per le armi in servizio. Non saranno date però coi fucili le relative parti d'armi che non si utilizzano nel fucile trasformato, cioè l'acciarino, le viti d'acciarino, la controcartella, il vitone, la molletta di bacchetta ed il dado di cassa. Nascendo contestazioni tra la Commissione incaricata della visita ed il rappresentante del deliberatario, deciderà in ultimo appello il direttore d'artiglieria, il quale potrà far marcare con una lettera *E* (esistente) il difetto contestato.

Le spese di trasporto dai magazzini d'artiglieria alle officine del deliberatario, e viceversa, cadono a carico del deliberatario.

L'amministrazione militare si incaricherà del trasporto sulle strade ferrate dai magazzini di artiglieria alla stazione più prossima alle officine del deliberatario, e viceversa, per via dell'Impresa dei trasporti militari. Ferma però sempre la responsabilità del deliberatario, la quale comincierà coll'atto di consegna e cesserà solo dopo la riconsegna. Il deliberatario poi dovrà rimborsare volta per volta all'amministrazione militare le spese dei trasporti da essa fatti eseguire sulle ferrovie, subito quando gli saranno comunicati i successivi deconti. In caso di non eseguito rimborso, l'amministrazione militare ne riterrà l'ammontare sui pagamenti a farsi.

Art. 6. Entro quindici giorni dopo stipulato il contratto il deliberatario dovrà prestare per ciascun lotto assunto una cauzione in contanti od in cartelle del Debito pubblico di L. 200,000 (dugentomila) compreso il deposito accennato all'art. 2°, pena la perdita del deposito stesso, e l'annullamento del contratto in caso di ritardo.

Tale cauzione rimarrà nelle casse dello Stato fino a lavoro compiuto e contratto liquidato, come garanzia pel valore dei fucili che vengono dati al deliberatario ond'essere trasformati.

Dopo stipulato il contratto ciascun deliberatario potrà ritirare da una delle fabbriche d'armi dello Stato, a titolo di prestito, quattro fucili trasformati *tipo*, ed una serie dei relativi strumenti verificatoi *tipo*, debitamente autenticati coll'apposizione di bolli. Presso la fabbrica d'armi stessa rimarranno i corrispondenti fucili *tipo* e strumenti verificatoi *tipo*, che dovranno essere riconosciuti ed autenticati dal deliberatario mediante apposizione di bolli in pergamena.

Art. 7. Il deliberatario non potrà prelevare e tenere presso di sè, in qualsiasi epoca, più di un quinto del quantitativo dei fucili assunti a trasformare. Egli dovrà quindi prelevare i fucili da trasformarsi in quantità successive, a misura degli effettuati versamenti di fucili trasformati.

Art. 8. Trascorsi quattro mesi dopochè l'approvazione del contratto stipulato sarà stata notificata al deliberatario, questi dovrà versare nei magazzini d'artiglieria donde li prelevò, i fucili trasformati con baionetta, in rate successive per ogni decina del mese, composte come segue:

600 (seicento) fucili per ciascuna delle prime tre rate;

1,400 (millequattrocento) per ciascuna delle successive tre rate;

2,000 (duemila) per ciascuna delle rate rimanenti, cosicchè l'intero contratto dovrà essere condotto a compimento entro dieci mesi dalla data della notificazione dell'approvazione di esso.

Art. 9. I fucili trasformati presentati dal deliberatario ai magazzini d'artiglieria vi saranno visitati, scomposti e ricomposti per cura della Direzione d'artiglieria ricevente, in presenza ed in contradditorio del rappresentante del deliberatario, e colle norme d'accettazione identiche a quelle usate presso le fabbriche d'armi dello Stato per le armi trasformate nell'interno delle medesime. Saranno retrodati i fucili, nei quali si rinvenissero difetti imputabili al deliberatario e non ammessibili per le armi in servizio, ma possibili a correggersi. Saranno pure retrodati quei fucili nei quali si riscontrassero difetti non più possibili a correggersi, fuorchè col cambio della parte difettosa, ma dopo fatto uno sfregio distinto sulla parte stessa, la quale dovrà perciò essere cambiata dal deliberatario. Saranno infine retrodati i fucili, nei quali si riscontrassero guasti tali da farli considerare come fuori servizio, dopo averne sfregiate le parti guaste, ed addebitato il valore al deliberatario, in ragione di lire 47 45 per ogni fucile con baionetta posto fuori servizio.

I fucili addebitati non saranno più considerati come esistenti.

In caso di contestazione tra il rappresentante del deliberatario e la Commissione collaudatrice, il direttore d'artiglieria ricevente pronunzia in ultimo appello.

Art. 10. Il deliberatario andrà soggetto alla multa di centesimi cinque per ogni fucile trasformato presentato in ritardo e per ogni giorno di ritardo, fino a raggiungere il *maximum* della multa in lire 1 50 per fucile, salvo però il caso di forza maggiore.

In caso che il deliberatario ritardasse oltre a trenta giorni il compiere la presentazione d'una rata di fucili trasformati, sarà in facoltà del Ministero di dichiararlo decaduto dal contratto per la trasformazione dell'intiero lotto cui quella rata appartiene, coll'obbligo al deliberatario di restituire i fucili già prelevati sul lotto stesso senza compenso alcuno pei lavori già iniziati su tali fucili, addebitandogli i guasti che si riscontrassero sui fucili al prezzo di tariffa stabilito pei corpi del R. esercito, ed applicando la multa di lire 1 50 per ogni fucile non trasformato del lotto intero.

I fucili che venissero retrodati per qualsiasi motivo, si considereranno come non presentati.

Art. 11. Il pagamento si farà rateatamente per ogni mille fucili trasformati accettati, dedotte le multe in cui il deliberatario fosse incorso per ciascuna rata, e dedotti gli addebiti per fucili posti fuori servizio. Sui pagamenti di ciascuna rata sarà inoltre ritenuto il 10° di garanzia: l'importo dei decimi ritenuti sarà poi pagato col saldo dell'impresa.

Art. 12. Il prezzo di trasformazione viene fissato in lire 15 (quindici) per ogni fucile trasformato, sotto deduzione del ribasso che verrà fatto da ciascun concorrente.

Rimarrà deliberatario di ciascun lotto quel concorrente che, fatto il deposito di cui all'articolo 2, avrà fatto il massimo ribasso per 100 sul prezzo suddetto semprechè tale ribasso sia maggiore di quello stabilito dal Ministero.

Art. 13. Ciascun concorrente dovrà far pervenire la sua scheda suggellata all'ufficio d'Intendenza militare di Firenze non più tardi delle ore 11 (undici) antimeridiane del giorno 2 marzo 1868. I concorrenti che intendono adire a più lotti dovranno far pervenire tante schede, quanti sono i lotti pei quali intendono concorrere.

Presso l'ufficio medesimo il Ministero della guerra deporrà poco prima dell'ora indicata la propria scheda suggellata ed autenticata, portante il ribasso minimo per 100 ammissibile per tutti i lotti.

Art. 14. Nel giorno ed ora indicati all'articolo precedente presso l'ufficio d'Intendenza militare di Firenze saranno aperte colle formalità legali prescritte dalle leggi e dai regolamenti generali sull'amministrazione dello Stato e segnatamente dall'articolo 82 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato 13 dicembre 1863, modificato con R. decreto 25 novembre 1866, tutte le schede, compresa quella del Ministero, la quale sarà aperta ultima. Gli esibitori delle cinque schede portanti i ribassi massimi saranno subito invitati a stipulare i regolari contratti, semprechè i ribassi siano maggiori di quello stabilito dal Ministero, e gli esibitori abbiano fatto il deposito di cui all'articolo 2.

Art. 15. Nello stipulare i contratti ciascun deliberatario dovrà dichiarare la località in cui intende ricevere e riconsegnare i fucili. Qualora si domandassero più di due lotti complessivamente nelle piazze di Ancona, Napoli, Capua e Torre Annunziata, saranno ammesse le domande soltanto degli esibitori delle due schede portanti i maggiori ribassi tra quelle dei richiedenti, e gli altri concorrenti dovranno ricevere e riconsegnare i fucili in una delle altre piazze indicate all'articolo 4.

Art. 16. Le casse d'imballo dei fucili dati a trasformare saranno tutte restituite ai magazzini d'artiglieria insieme coi fucili trasformati.

Art. 17. Ultimata la accettazione dei 30,000 fucili trasformati di ciascun lotto, e liquidata ogni contabilità relativa, verrà restituita al deliberatario la cauzione di cui all'articolo 6.

Art. 18. Le spese d'asta, bollo, copie del contratto ed altre relative, sono a carico del deliberatario; la tassa di registro è pure a carico del deliberatario a termini dell'articolo 86 del decreto Luogotenenziale in data 14 luglio 1866 emanato in forza della legge 28 giugno stesso anno.

Firenze, addì 3 febbraio 1868.

Per la Direzione generale
Il Direttore capo della Divisione Materiale di artiglieria
BOZZANI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Terza pubblicazione*).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun effetto il precedente titolo:

Polizza n° 1075, in data 11 luglio 1864 rappresentante il deposito di lire 150 di rendita in titoli al portatore, fatto da Castellano Carlo, fu Giovanni Battista, domiciliato in Oneglia, a cauzione del trasporto dei generi di privativa, nelle località dipendenti dalla direzione delle gabelle di detta città deliberatogli con verbale 13 giugno 1864.

Torino, li 5 dicembre 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Scrivono da Parigi, 6 febbraio, all'*Indépendance belge*:

Il bilancio della Banca non fa presentire alcuna sosta sulla triste via per cui si è messo il credito.

L'incasso della Banca è aumentato di 21 milioni per modo che il totale degli incassi ammonta ad un miliardo e sessantatre milioni; il portafoglio è diminuito di 42 milioni e la circolazione dei biglietti di 10 milioni. La cifra complessiva dei biglietti in circolazione non è guari superiore a quella dell'incasso.

— Al medesimo giornale, stessa data, scrivono:

Si è fatto molto rumore alla Borsa di un articolo del signor Paolino Limayrac che doveva veder la luce nel *Constitutionnel*. Si diceva che tale articolo avrebbe permesso di travedere delle gravissime complicazioni in Oriente. Questa mattina usciva il *Constitutionnel* senza l'articolo. Conosco vari speculatori che avevano fatti i loro calcoli sulla base del ribasso che tale articolo doveva produrre. Se esso non venne pubblicato deve conchiudersi che sia stato differito o che il Governo abbia giudicato opportuno di accontentarsi della campagna della *Patrie* contro le « mene moscovite » come essa le intitola. Non lasciando che l'*alter ego* del *Moniteur* prendesse la parola il Governo non ha voluto, per così dire, assumere la responsabilità delle accuse che si formulano contro al Gabinetto di Pietroborgo.

Del resto si esagerano qui forse le manovre della Russia. La questione d'Oriente è certo inquietante, ma essa lo fu anche poco tempo addietro e più d'addesso. Da Costantinopoli mi si scrive che Alì pascià ha inviato al Sultano un progetto di riorganizzazione amministrativa per la Creta che sarebbe una specie di Costituzione. Secondo questo progetto i Candiotti avrebbero una propria rappresentanza uscita dal suffragio universale e che figurerebbe in qualche modo come loro assemblea legislativa. Si pretende anche che il Sultano il quale avrebbe adottato senza farsi molto pregare questo spediente per Candia, si proponga di farne al tempo stesso l'applicazione in Bulgaria.

— Leggesi nella *Patrie*:

Troviamo in varii giornali delle indicazioni erronee circa l'amministrazione militare.

Siamo in grado di smentire prima di tutto la notizia della soppressione dei battaglioni di cac-

ciatori a piedi; questa determinazione non fece neppure l'oggetto di studi come pretende un foglio parigino.

È inesatto come annunzia lo stesso foglio che la gendarmeria della guardia abbia ricevuta un'arma perfezionata di nuovo modello.

I fucili dati a questo corpo scelto sono armi trasformate secondo il sistema Chassepot.

Questo sistema venne definitivamente riconosciuto pel migliore e non verrà abbandonato come pretende un giornale di Lione annunziando la sospensione della fabbrica dei fucili Chassepot.

Non vi è sospensione di fabbrica e la rinnovazione dell'armamento si prosegue sempre con rapidità nelle proporzioni con cui venne regolata fin dapprincipio questa importante operazione.

PRUSSIA. — L'*Agenzia Havas* ha comunicati ai giornali parigini i seguenti telegrammi:

Berlino, 7 febbraio.

Camera dei deputati. — Il presidente dà lettura di una lettera del signor de Bismarck colla quale si annunzia che egli ha chiesto ed ottenuto un congedo a tempo indeterminato per ragioni di salute. Il ministro delle finanze signor Von der Heydt avrà la presidenza del gabinetto durante la di lui assenza.

Berlino, 7 febbraio.

Si smentisce da buona fonte la voce di uno scambio di note tra la Prussia e uno degli Stati del Sud, il quale avrebbe qualificato di provocante il contegno del Gabinetto di Berlino nella questione del Parlamento doganale.

Berlino, 7 febbraio.

Il conte de Bismarck passerà in campagna il congedo illimitato che ha ottenuto. Si crede che egli non ritornerà a Berlino che per l'apertura del Parlamento doganale.

Berlino, 8 febbraio.

La sola *Gazzetta di Spener* fra tutti i giornali del mattino parla del congedo ottenuto dal signor Bismarck. Questo foglio dice che tale fatto non giustifica in alcun modo le voci corse di modificazioni ministeriali e non ha altra ragione che quella dello stato di salute del primo ministro del re Guglielmo.

AUSTRIA. — Il capitolo IV ed ultimo della esposizione generale che fa parte del *Libro rosso* austriaco è concepito come segue:

IV. *Parte relativa alla politica commerciale.*

Quando fu convenuto colla pace di Praga (articolo 13) di entrare in trattative al più presto possibile intorno alla revisione del trattato commerciale e doganale dell'11 aprile 1865, nel senso d'una maggiore facilitazione nel commercio reciproco, l'Austria non era più libera di scegliere se si dovesse regolare la tariffa de' dazi d'entrata e d'uscita in modo indipendente, e soltanto in via legislativa, o si dovesse farlo in base di reciproche concessioni mediante trattati doganali e commerciali coi più importanti Stati commerciali.

Il governo di S. M. I. R. A. era già legato da decisivi avvenimenti e precisi concerti, e non gli rimaneva più aperta neppure l'ulteriore questione, se la sua tariffa potea rimanere fondata sopra un sistema di favore di singoli Stati e sopra un sistema differenziale, ovvero se doveva essere stabilita su la generalizzazione ed uguale trattamento di tutte le nazioni.

Lo Zollverein col trattato prussiano-francese del 2 agosto 1862 si era riservato di scambiare coll'Austria in avvenire tali favori — com'erano stati convenuti nel trattato di febbraio 1853 — e sviluppare così maggiormente la comunione degli interessi politico-commerciali. Il trattato d'aprile 1865 designò quindi un necessario progresso politico-commerciale, giacchè il sistema doganale differenziale cessò in massima d'ambe le parti. Però oltre al trattato d'aprile collo Zollverein, l'i. r. governo, all'epoca della pace di Praga, era già obbligato anche da altre convenzioni. Non soltanto era stata data la promessa alla Francia ripetutamente durante le differenze di più anni fra l'Austria e la Prussia pel trattato commerciale prussiano-francese, di entrare egualmente in trattative dopo l'appianamento delle medesime, per cui erano stati comunicati da Parigi fino dal gennaio 1866 dei progetti completi di trattato; ma era stato concluso coll'Inghilterra un effettivo trattato di commercio il 16 dicembre 1865; trattato di massima, alla cui testa era posta la clausola della nazione più favorita.

Con ciò l'i. r. Governo aveva preso posizione anche all'estero dal lato economico nazionale per le due metà dell'Impero. Dopo la più libera sistemazione delle condizioni politiche, in seguito al diploma d'ottobre e alla Costituzione di febbraio, subentrò mano mano uno slancio della pubblica opinione anche in rapporto di politica commerciale. Anche nelle sfere industriali si sentirono gli svantaggi e l'impossibilità di escludersi dai principii di libero commercio e di naturale scambio, già posti in vigore negli Stati vicini da tre parti. Appena entrato in vita il trattato commerciale della Francia collo Zollverein si fecero sentire i danni che venivano al commercio austriaco, perchè esso non poteva partecipare sui mercati francesi ai favori accordati allo Zollverein. Alcuni articoli d'esportazione, come le falci stiriane, e il luppolo boemo, erano minacciati della perdita totale della loro vendita in Francia, e tutto il commercio austro-francese avrebbe provato indubbiamente un sensibile danno, se non fosse stata prontamente appianata la sproporzione nelle condizioni di concorrenza. Dalle più diverse parti era quindi stato esternato al Governo il desiderio di assicurare al più presto possibile i vantaggi della tariffa convenzionale francese. E tanto più dopo la grande esposizione mondiale di Londra doveva farsi chiara ai visitatori delle due metà dell'Impero d'ogni classe, in ispecie poi agli industriali, la necessità, che malgrado parecchie condizioni di concorrenza sfavorevoli all'Impero danubiano, pure egli dovesse porsi in gara colla propria libera forza, e che anche verso la Granbretagna, sebbene quell'Impero non possa più offrire colla sua semplice tariffa nessuna concessione in compenso, nonostante la condizione fondamentale della reciprocità, dovesse cercarsi di rendere possibile il libero traffico, col ribasso dei dazi protettivi. A ciò si aggiunse la speranza che i capitali inglesi verranno impiegati nelle imprese industriali dell'Austria, in ispecie nelle ferrovie, tanto necessarie a misura che anche da parte della legislazione doganale austriaca venissero soddisfatte le esigenze del libero commercio.

Il R. Governo britannico aveva fatto conoscere inoltre a quello di S. M. I. R. A. in ogni maniera, il sommo valore che esso riponeva a che l'Austria si ponesse su questa via. Nella primavera dell'anno 1865 era stata concertata ed attivata fra i due Governi, già guidati da questo pensiero, una Commissione internazionale d'inchiesta. Infatti si ottenne un accordo in varii punti, od almeno un ravvicinamento, ed il risultato di ciò fu il trattato provvisorio del 16 dicembre dell'anno stesso.

Tale trattato, sebbene fosse mantenuto fermo in quello per gli Stati di S. M. I. R. A. il sistema di pesi doganali esistente, conteneva però contemporaneamente il concetto principale (Articolo 3) che alla futura tariffa doganale di pesi, circa la fissazione del *maximum*, sia posto a base una misura comparativa del valore (dal 1° gennaio 1867, eguale al 25 per cento, e dal 1° gennaio 1820 del 20 per cento del valore delle merci prodotte) e che dopo tre mesi quelle partite di valore dovessero essere rilevate e stabilite secondo i prezzi medi degli scali principali marittimi dell'Inghilterra da commissari dei due governi. Le trattative commissariali per l'attuazione di questo trattato provvisorio, aperte effettivamente nella primavera del 1866, furono pur troppo interrotte, insieme alle trattative condotte colla Francia, in via di corrispondenza dagli avvenimenti di guerra della state, e le prime furono aggiornate con protocollo del 2 luglio 1866 fino a tre mesi dopo l'attesa conclusione della pace, colla misura che le riduzioni della tariffa già stabilite d'accordo dovessero entrare in vigore, parte tosto e parte col 1° gennaio 1867, il che fu anche puntualmente mantenuto.

L'Austria quindi coll'incamminare questi due trattati era entrata in fatto nella comunanza solidaria cogli Stati commerciali dell'Europa occidentale.

In faccia alla direzione della vita economica verso il libero movimento, ch'era stata inaugurata col trattato di commercio anglo-francese del 1860, l'I. R. governo non poteva ritardare la riforma della legislazione doganale, senza esporsi ad un isolamento egualmente dannoso dal lato economico, quanto dal lato finanziario. Esso aveva abbastanza provato che un vivace sviluppo delle relazioni commerciali coll'estero non poteva attendersi che soltanto ove questo poggiasse sulla reciprocanza, e che una proficua concorrenza sui mercati esteri dei ricchi prodotti indigeni del suolo e dei prodotti dell'operosità industriale era subordinata alla riduzione delle proprie tariffe doganali. Essa dovette però in pari tempo convincersi che l'assicurazione dei propri prodotti doganali, in ispecie con riguardo alla posizione geografica e alla lunga estensione dei confini dell'Impero complessivo, esige anche nel proprio interesse un sistema di riduzione della tariffa che si avvicini a quello degli Stati vicini. Ora, se per l'attuazione della riforma voluta da tali considerazioni, fu scelta la via dei trattati internazionali, l'I. R. governo doveva naturalmente farsi guidare in ciò dal desiderio, da un lato di assicurare tosto al commercio austriaco i diritti della nazione più favorita negli Stati delle potenze contraenti, e dall'altro di ottenere ulteriori facilitazioni tali, che sembrassero atte a promuovere principalmente la vendita dei prodotti nazionali. I lavori preliminari a tale scopo erano già, come fu detto, in piena attività prima della guerra del 1866.

I trattati di pace coi due Stati vicini, ch'erano stati poco prima nemici, contenevano quindi disposizioni, secondo le quali innanzi tutto dovevano essere al più presto ristabilite, regolate ed aumentate le relazioni commerciali di vicinato.

Come nella pace colla Prussia fu stabilita una revisione del trattato d'aprile, così il trattato di pace di Vienna coll'Italia stabilì, insieme alla provvisoria estensione e alla conferma dei trattati esistenti dapprima cogli Stati italiani, per l'epoca d'un anno, e colla riserva d'una revisione generale di queste convenzioni (art. 20) che si dovesse conchiudere al più presto possibile fra le due potenze un trattato di commercio e di navigazione su larghe basi. (Art 21)

Era un ben difficile còmpito per l'i. r. Governo quello di portare a termine in una serie acconcia e progressiva tutte le necessarie trattative per la reciprocità cogli Stati vicini, Svizzera, Olanda e Belgio. Esso fu ad ogni modo nel caso di motivare la domanda d'un breve aggiornamento per l'ulteriore attuazione dei faticosi còmpiti delle conferenze commissionali per la tariffa dell'Inghilterra, e di fare appello per ciò prima della fine del 1866 al buon volere del r. Governo britannico, e non invano, rappresentandogli sinceramente lo stato delle cose.

Dapprima però fu ripreso nel novembre il trattato preparato già da un anno colla Francia, che venne portato a termine e sottoscritto a Vienna l'11 dicembre 1866.

Esso comprende cinque diverse transazioni:

1. Il trattato di commercio propriamente detto;

2. Il trattato di navigazione;

3. La convenzione consolare;

4. La convenzione sul trattamento delle successioni;

5. La convenzione sulla protezione della proprietà letteraria.

1. Per quanto concerne il trattato di commercio, mentre assicura ai sudditi reciprocamente il trattamento sul piede della nazione più favorita, ed estende all'Austria la tariffa convenzionale francese con tutte le concessioni già accordate alla Granbretagna, al Belgio, allo Zollverein, alla Svezia, alla Norvegia, all'Italia e alla Svizzera, scambia inoltre in due tariffe una serie di speciali concessioni reciproche. Le nuove facilitazioni accordate specialmente all'Austria devono tornare precipuamente a vantaggio delle fabbriche austriache d'acciaio, della produzione delle molle da letto, ed alla cultura del luppolo e delle fabbriche di chincaglierie di vetro della Boemia, e della fabbrica di galanterie e di mobili di Vienna.

Da parte dell'Austria furono estese alla Francia in complesso soltanto le tariffe doganali accordate nell'aprile 1865 allo Zollverein germanico, e nel resto furono accordate soltanto quelle ulteriori riduzioni doganali che, senza esporre l'industria indigena ad una opprimente concorrenza, sembravano atte a ravvicinare il commercio e ad aumentare con ciò nello stesso tempo le entrate doganali.

La riduzione ad ogni modo non indifferente del dazio sulle seterie fu posta dal Governo austriaco come *conditio sine qua non* alla conclusione del trattato. Per questo motivo, e siccome la Francia stessa abolì affatto il suo dazio sulle seterie liscie, che costituiscono pure il punto più importante anche nella fabbricazione serica austriaca; siccome inoltre tutti gli altri Stati, e segnatamente lo Zollverein e l'Italia, avevano ridotto il loro dazio sulle sete ad un massimo di 60 fiorini, l'i. r. Governo dovette lasciarsi indurre a ribassare il dazio per le merci di seta a 120 fiorini, e dal 1° gennaio 1872 ad 80 fiorini. È prevedibile che queste tariffe daziarie corrisponderanno al loro scopo anche nel senso ch'esse offrono assai minori prospettive al commercio illegittimo che non l'anteriore tariffa di 262 fior. e 50 soldi. Però le anzidette concessioni speciali e l'ingresso dell'Austria nel consorzio della politica commerciale degli Stati dell'Europa occidentale furono conseguiti senza che l'i. r. Governo si vedesse necessitato da canto suo ad un obbligo di modificare per ora il suo sistema d'imposizione riguardo a quelle importanti industrie che o stanno in istrettissima connessione coll'agricoltura, come lo zucchero di barbabietola, l'acquavite e la birra, o che essendo in pari tempo oggetti di monopolio, come il tabacco e il sale, vanno annoverati tra le più forti sorgenti d'imposta di ambe le parti dell'Impero.

2. Mediante il trattato di navigazione, i bastimenti austriaci ne' porti francesi furono pienamente equiparati ai nazionali riguardo alle tasse di navigazione, e per conseguenza esentati totalmente dal pagamento d'un dritto di tonnellaggio. La Francia si è inoltre impegnata a lasciar cadere del tutto dal 1869 in poi la sua *surtaxe de pavillon* che aggrava il commercio indiretto, e questa disposizione ridonderà in modo affatto particolare a beneficio degli armatori austriaci, i quali si occupano precipuamente del commercio intermedio. Anche la incondizionata equiparazione della bandiera austriaca ne' porti dell'Algeria arrecherà un vantaggio non ispregevole alla marina mercantile austriaca. Fu invero una contro-concessione dell'Austria la disposizione convenuta fra le parti contraenti (art. 20) che nelle vie d'acqua naturali ed artificiali d'uno Stato, i bastimenti appartenenti all'altro dovessero venir ammessi e trattati al pari de'nazionali; — concessione che sul Danubio è d'importanza, e che include in sè una essenziale modificazione de' privilegi riserbati dall'i. r. Governo quale Stato ripuario nell'atto di navigazione del Danubio del 1857.

Del resto risultò da questi negoziati sul trattato di navigazione che la legislazione la quale vigeva già prima in Austria non era restrittiva ed esclusiva in tutti i punti, e che l'Impero non meritava in tutto la fama d'illiberalità, che gli si era apposta artificialmente, e in molte parti falsamente.

3. La convenzione consolare, combinando esattamente i diritti e i doveri che i consoli debbono esercitare da ambe le parti, adempì l'ufficio di regolare un campo di rapporti internazionali, in cui prima regnava molta disparità ed incertezza.

4. La convenzione sul trattamento delle successioni era divenuto un bisogno in seguito alla essenziale differenza della legislazione e della pratica di ambe le parti riguardo alla presa di possesso delle eredità sopravvenute, e già da parecchi anni aveva formato oggetto di trattative; essa fu recata a conchiusione nel modo più opportuno contemporaneamente alla determinazione della sfera d'attività dei consoli, con cui sta particolarmente in relazione.

5. Finalmente la convenzione sulla tutela della proprietà letteraria, cioè del diritto d'autore nelle opere di letteratura e d'arte, fu combinata, stante la sua influenza sul commercio di libri ed oggetti d'arte, contemporaneamente al trattato commerciale e in esso menzionata.

(*Continua*)

SERBIA. — Telegrafano da Vienna, 7 febbraio, alla *Correspondance du Nord-Est*;

Oramai è evidente che i Russi intervengono nella formazione delle bande che si preparano ad invadere la Bulgaria.

Il governo serbo deve provvedere qui 60,000 uniformi per il suo esercito che egli pone sul piede di guerra.

— Leggesi nella *France*:

I movimenti che le nostre corrispondenze da Buckarest ci hanno segnalati come quelli che avrebbero per oggetto di sollevare la Bulgaria, e di incendiare i villaggi turchi sono tutti confermati dalle notizie posteriori.

È evidente che le mene del partito russo assumono in Bulgaria e nei paesi danubiani un carattere aggressivo che può essere l'origine di deplorabili complicazioni.

Le potenze europee informate di questi intrighi, il cui ultimo oggetto riflette delle ambizioni più alte, hanno fatto giungere da qualche tempo in Servia, nella Romenia e nella Bulgaria dei consigli e degli avvertimenti i quali convien sperare che saranno intesi.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Elezioni amministrative e politiche negli anni 1865 e 1866.

(*Continuazione* — Vedi numero 38).

§ II. — *Elezioni provinciali.*

Simultaneamente alle comunali si facevano in tutto il Regno anche le elezioni provinciali. Per queste pure il rinnovamento dei consigli era parziale in tutte le provincie del Regno, meno che nella Toscana e nel Veneto, ove la nuova legge era messa per la prima volta in vigore.

Dei Consigli provinciali. — I Consigli preposti all'amministrazione delle provincie sono di 60,50 e 40 membri, secondo che la popolazione delle medesime eccede 600 mila, 400 mila, e 200 mila abitanti; di 20 in quelle che non raggiungono l'ultima cifra indicata.

Raggruppando le provincie secondo il numero dei consiglieri rispettivamente loro assegnati, in conformità delle prescrizioni di legge, abbiamo:

Provincie con	60	consiglieri	N°	8
»	50	»	»	14
»	40	»	»	36
»	20	»	»	10

Dei mandamenti. — Il numero dei consiglieri di ciascuna provincia è ripartito per mandamenti.

I mandamenti che nel 1865 e 1866 presero parte alle elezioni, sommarono a 678, poco più di un terzo di tutti i mandamenti del Regno, che sono 1,732.

I 678 mandamenti chiamati ad eleggere contavano una popolazione di 11,458,092 abitanti, quasi la metà di tutto il Regno.

Dei consiglieri provinciali. — La elezione dei consiglieri provinciali spetta agli elettori comunali.

Gli elettori comunali pertanto dei mandamenti che dovevano procedere alle elezioni provinciali sommavano a 529,318, questi pure di poco inferiori alla metà dell'intero collegio degli elettori amministrativi del Regno, la cui cifra, come già vedemmo discorrendo delle elezioni comunali, è di 1,137,026.

Il numero totale dei consiglieri assegnati alle 68 provincie del Regno ascende a 2,820. Di questi se ne dovevano eleggere 1,099.

Ragguagliando ogni consigliere provinciale alla superficie avevasi per tutto il Regno il rapporto di 1 consigliere ogni 10,043 ettari.

Rispetto ai compartimenti la serie di rapporti da 1 consigliere provinciale per 6,071 ettari nelle Marche, scendeva fino ad 1 : 30,313 in Sardegna. La Sicilia (1 : 10,442) e gli Abruzzi e Molise (1 : 10,806) sono i compartimenti che meno si discostano dalla media generale.

Se ragguagliamo invece ogni consigliere provinciale alla popolazione si hanno i seguenti rapporti:

Rapporto medio generale: 1 consigliere per 8,578 abitanti;

Rapporto massimo: 1 consigliere per 12,019 abitanti nel Piemonte;

Rapporto minimo: 1 consigliere per 4,395 abitanti nelle Puglie;

Compartimenti che poco si discostano dal rapporto massimo: Campania (1 : 10,503), Umbria (1 : 10,260), Basilicata (1 : 9,859), Liguria (1 : 9,646);

Compartimenti che più s'avvicinano al rapporto minimo: Marche (1 : 5,207), Emilia (1 : 6,268);

Compartimenti più prossimi al rapporto medio: Sicilia (1 : 8,544), Calabrie (1 : 8,145), Veneto (1 : 8,053).

Vediamo quale sia questo stesso ragguaglio degli abitanti a ciascun consigliere anche per provincie:

Da Milano, che ha il maggior numero di abitanti per consigliere provinciale (15,805 : 1), la serie decrescente di questi rapporti giunge fino ad Ascoli Piceno che, a ragguaglio di popolazione, ha la più larga rappresentanza (4,901 : 1).

In questa serie si hanno 28 provincie che superano la media generale, e 40 che non la raggiungono.

Elezioni provinciali. — Gli elettori chiamati a dare il loro voto nelle elezioni provinciali erano, come già dicemmo, in numero di 529,318; quelli che effettivamente concorsero a depositarlo nell'urna non furono che 209,972; ossia nella ragione proporzionale di 39,67 votanti per 100 elettori. Il medesimo rapporto che avevano già dato anche le elezioni comunali.

Vediamo ora quali ragguagli offrano i compartimenti. Primo per numero di votanti, rispetto agli elettori, dobbiamo notare le Calabrie (58,81 : 100), secondo gli Abruzzi e Molise (53,81 : 100), terzo la Basilicata (53,33 : 100), quarto la Campania (52,34 : 100). Offrono invece un concorso mediocre la Sicilia (46,77 : 100), il Veneto (46,42 : 100), le Puglie (43,85 : 100), e la Toscana (42,70 : 100); mentre la Lombardia e l'Umbria danno il più scarso numero di votanti (26,51 : 100). Nessuno degli altri compartimenti raggiunse la media del Regno. Concretando si può dire che gli elettori delle provincie napoletane sono quelli che, nell'esercizio del diritto elettorale, danno prova di maggior solerzia, mentre una manifesta e poco lodevole indolenza prevale tra gli elettori dell'Italia superiore. Contribuiscono forse grandemente a questo fatto la stessa distribuzione topografica della popolazione la quale essendo quasi esclusivamente agglomerata in grossi centri nell'Italia meridionale offre agli elettori una comodità molto maggiore di concorrere alle urne, che non nella Italia superiore ove la popolazione è disseminata alla campagna.

Ragguagliando il numero dei votanti al numero dei consiglieri che dovevansi eleggere, troviamo che in media generale ogni consigliere venne eletto con 192 voti, mentre nel Piemonte ogni consigliere raccolse 426 voti, e 330 nella Lombardia, lo che è segno di maggiore disciplina e maturità da parte dei cittadini nell'esercizio dei loro diritti elettorali. Anche nella Liguria (256 voti per 1 consigliere), nella Campania (218 : 1), nel Veneto (207 : 1) e negli Abruzzi e Molise (205 : 1) le votazioni procedettero abbastanza disciplinate; non così nell' Emilia (101 : 1) e nella Sicilia (107 : 1).

Collegi elettorali. — Per le elezioni politiche il Regno d'Italia è diviso in 493 collegi elettorali, da ognuno dei quali devesi, secondo la legge, eleggere un solo deputato.

Ogni collegio è diviso in sezioni affine di rendere più comodo, e quindi più facile, agli elettori l'esercizio del loro diritto.

Le sezioni in cui erano divisi i 493 collegi elettorali, sommavano a 2,513, con un ragguaglio medio di 5 sezioni per ogni collegio.

I collegi e le sezioni ragguagliati, compartimento per compartimento, tanto alla popolazione quanto alla superficie, offrono i resultati seguenti:

Superficie media generale dei collegi, ettari 57,652; delle sezioni, 12,079;

Popolazione media generale dei collegi, 49,237 abitanti; delle sezioni, 10,316;

Numero medio generale degli elettori per collegio, 1,023; per sezione, 214;

Numero medio generale delle sezioni per collegio, 5.

I compartimenti, ove i collegi hanno più vasta estensione, sono la Sardegna (220,456 ettari), la Basilicata (106,760 ettari) e l'Umbria (96,329 ettari); quelli invece la cui superficie è minima, sono la Campania (32,667 ettari), la Liguria (33,274 ettari) e la Lombardia (36,536). Non raggiungono la superficie media generale (57,652 ettari) i collegi del Veneto (49,800), del Piemonte (51,793), dell'Emilia (52,634) e delle Marche (53,968); la sopravanzano invece i collegi di tutti gli altri compartimenti.

Rispetto alla popolazione i collegi più numerosi d'abitanti si riscontrano in Sicilia (53,460 abitanti in media), nell'Emilia (51,432) e nell'Umbria (51,302). Sono invece meno popolati i collegi degli Abruzzi e Molise (44,920 abitanti) e delle Calabrie (45,616).

La popolazione delle sezioni elettorali è invece minima (6,063 abitanti) in Sardegna, e massima (17,788) nel Veneto.

La media dei collegi, rispetto al numero degli elettori, varia da un massimo di 1,848 elettori per collegio in Sardegna, a un minimo di 694 nelle Marche. Si avvicinano maggiormente al massimo indicato i collegi della Liguria (1,589 elettori), del Piemonte (1,344) e della Toscana (1,219); più prossimi al minimo sono invece i collegi degli Abruzzi e Molise (716 elettori), del Veneto (775) e delle Calabrie (776).

Quanto alle sezioni dei collegi riescono più che in ogni altro compartimento scarse di elettori quelle di Sicilia (109 elettori). La Liguria invece offre sezioni con maggior numero di elettori (303).

Classificando i 493 collegi elettorali per categorie di popolazione, abbiamo una serie di collegi che da un massimo di 74,510 abitanti, 3° collegio di Palermo, discende fino a un minimo di 24,286 abitanti, collegio di Benevento.

Collegi con popolazione da 74,510 a 70,000 abitanti		N°	2
Id.	da 70,000 a 65,000	»	3
Id.	da 65,000 a 60,000	»	6
Id.	da 60,000 a 55,000	»	57
Id.	da 55,000 a 50,000	»	149
Id.	da 50,000 a 45,000	»	179
Id.	da 45,000 a 40,000	»	72
Id.	da 40,000 a 35,000	»	18
Id.	da 35,000 a 30,000	»	6
Id.	da 25,000 a 24,286	»	1
	Totale dei collegi . . .	N°	493

I collegi la cui popolazione oltrepassa la media legale di 50,000 abitanti sono in numero di 217; i rimanenti 276 collegi non la raggiungono. Due soli collegi contano più di 70,000 abitanti, 7 ne hanno meno di 35,000. Le sproporzioni che si osservano nella popolazione dei collegi sono per verità maggiori che non richiederebbesi per la stretta giustizia nella ripartizione dei rappresentanti.

Gli elettori politici secondo i titoli d'iscrizione. — Il collegio degli elettori politici componevasi per tutto il Regno di 542,262 elettori, dei quali 314,943 (62, 46 per 100) erano iscritti per censo, 93,347 (18, 51 per 100) per titoli e per capacità, 28,737 (5, 70 per 100) per esercizio di commercio, arti ed industrie, e di 67,236 (13, 33 per 100) per tassa di ricchezza mobile.

Gli elettori per censo rappresentavano quindi oltre i tre quinti dell'intero corpo elettorale politico, nel quale i titoli e le capacità non raggiungevano 1/5. Le arti, il commercio e l'industria vi erano invece più scarsamente rappresentate, mentre gl'inscritti per questo titolo appena raggiungevano 1/20 di tutto l'elettorato politico. Se però si considera che tra gli elettori iscritti come paganti la tassa della ricchezza mobile, i quali sono circa l'ottava parte di tutto il corpo elettorale, ve ne sono compresi evidentemente molti il cui reddito proviene dall'esercizio di una qualche arte o industria, potremo dire che quella parte importantissima della popolazione vi è effettivamente rappresentata in più larga misura che non apparisca dalla precedente proporzione.

Dalle cifre del medesimo prospetto, in cui vennero ritratti gli elementi di ciascun compartimento, risulta:

Che gli elettori per censo sono proporzionatamente più numerosi in Sardegna (78 64 per 100), in Basilicata (77 68 per 100), nel Veneto (72 73 per 100) e nelle Puglie (72 09); che sono invece più scarsi nella Sicilia (51 92 per 100), nell'Emilia (51 97 per 100) e nelle Marche (53 18);

Che gli elettori per titoli e per capacità prevalgono soprattutto in Sicilia (31 19 per 100), mentre hanno il di sotto (11 40 per 100) in Sardegna;

Che gli elettori per esercizio di commercio, arti ed industrie sono in più larga proporzione (8 93 per 100) nella Campania, a causa della città di Napoli, e nel Veneto (8 90), mentre quest'elemento è quasi nullo (0 86 per 100) negli Abruzzi e Molise, e nella Basilicata (1 34);

Che i contribuenti per la ricchezza mobile, iscritti tra gli elettori politici, sono specialmente numerosi (22 06 per 100) nelle Marche e nella Lombardia (19 22 per 100); e che all'incontro nelle Calabrie (6 04 per 100) e nella Basilicata (6 73) non vi figurano che in numero assai ristretto.

Non teniamo conto in questa parte dei nostri calcoli del compartimento veneto, ove la tassa sulla ricchezza mobile, come già notammo discorrendo delle elezioni amministrative, non ha riscontro preciso nè di criteri nè di quantità, con quella vigente nelle altre provincie del Regno.

Gli elettori politici in rapporto alla superficie ed alla popolazione. — Ragguagliando gli elettori politici alla superficie ed alla popolazione abbiamo le seguenti medie generali:

Per ogni 100 ettari quadrati, elettori politici 1, 78;

Per ogni 100 abitanti, elettori politici 2, 08.

Il maggior numero di elettori rispetto alla superficie (4, 77 : 100) si riscontra in Lombardia, il minore (0,80 : 100) nella Basilicata.

Nel ragguaglio degli elettori alla popolazione nessun altro compartimento vince la Sardegna (3, 46 elettori per 100 abitanti) mentre l'infimo rapporto (1, 42 : 100) si riscontra nelle Marche.

Ma non è alla sola popolazione complessiva che dobbiamo ragguagliare gli elettori politici, e istituire calcoli di rapporto tra i due elementi. Il censimento del 1861 ci offre un altro ed importante dato di confronto, la popolazione maschile da 25 anni in su, colla distinzione di quelli che sanno leggere e scrivere, ossia di coloro che sono appunto preferiti dalla legge ad esercitare il prezioso diritto elettorale.

E qui è da avvertire che dai calcoli che seguono abbiamo dovuto escludere il compartimento veneto, per la cui popolazione non ci è stato possibile aver dati corrispondenti.

La popolazione maschile che aveva compiuto i 25 anni contava 5,444,673 persone; di queste sole 1,666,876 (3, 06 per 100) sapevano leggere e scrivere. Ragguagliando gli elettori politici alle due cifre sopraindicate, si hanno 8, 55 elettori per 100 maschi di 25 anni compiti, e 27,93 su 100 di quella stessa popolazione che sa leggere e scrivere.

Da questi rapporti generali del Regno differiscono però grandemente i rapporti dei singoli compartimenti. Così su 100 maschi da 25 anni in su ha maggior numero di elettori (14, 24) la Sardegna, quindi la Liguria (13, 82), poi il Piemonte (10,24). L'infimo rapporto, su questa stessa popolazione, lo presentano le Marche (5, 45 elettori per 100 maschi da 25 anni in su).

Rispetto alla medesima popolazione maschile, ma che sa leggere e scrivere, gli elettori sono più che in ogni altro compartimento numerosi in Sardegna, che ne conta 98,58 per 100. Il qual fatto non deve recar maraviglia, quando si consideri che alla Sardegna è specialmente applica-

bile la eccezione fatta dalla legge elettorale al numero 4 dell'articolo 1°, ove, dopo avere posto come condizione dell'elettorato il saper leggere e scrivere, si soggiunge: « Nelle provincie dove « questa condizione non è stata finora richiesta « (era questo appunto il caso della Sardegna) « nulla sarà innovato ai diritti degli analfabeti « che alla promulgazione di questa legge si tro- « veranno iscritti nelle liste elettorali. »

Dopo la Sardegna pel rapporto degli elettori alla popolazione maschile da 25 anni in su che sa leggere e scrivere, vengono le Puglie (54, 00 : 100), la Basilicata (41, 47 : 100) e le Calabrie (43, 01 : 100).

Vediamo ora in qual rapporto siano gli elettori alla superficie anche nelle singole provincie.

Partendo dalla media generale del Regno, 1,78 elettori politici per 100 ettari di superficie, si noverano 34 provinvie aventi un rapporto maggiore, e 34 con un rapporto minore. La provincia di Parma pareggia la media generale (1, 79 : 100); Napoli presenta il massimo rapporto (19, 42 : 100), Sondrio il minimo (0, 35 : 100).

Vediamo ora quale sia nelle provincie anche il vario rapporto che v'ha tra gli elettori politici e la popolazione.

La serie decrescente dei 68 rapporti provinciali procede da un massimo di 4, 75 elettori politici per 100 abitanti nella provincia di Livorno, a un minimo di 0, 95 per 100 nella provincia di Belluno. La media generale del Regno, che è di 2, 08 elettori politici per ogni 100 abitanti, venne oltrepassata da 24 provincie, non è raggiunta da 44; le provincie invece che vi si accostano maggiormente sono 3, Modena (2, 12 : 100), Arezzo (2, 10 : 100) e Bergamo (2, 03 : 100).

Come ultimo dato offriamo la serie dei collegi, classificati secondo il rapporto degli eletteri a 1000 abitanti:

Coll. con	54 a 50 elett.	10	per 1000 abitanti
»	50 a 45 »	2	»
»	45 a 40 »	3	»
»	40 a 35 »	18	»
»	35 a 30 »	34	»
»	30 a 25 »	41	»
»	25 a 20 »	93	»
»	20 a 15 »	138	»
»	15 a 10 »	129	»
»	10 a 8 »	25	»
	Totale dei collegi	493	

La distanza che separa i due termini estremi di questa serie di rapporti è per verità straordinaria. Mentre vi sono 10 collegi che contano da 54 a 50 elettori per 1000 abitanti, ve ne sono 25 in cui questo medesimo rapporto appena raggiunge il 10 per 1000. Dividendo i collegi in due grandi categorie ne abbiamo 201 in cui il rapporto degli elettori agli abitanti supera il 20 per 1000 e 292 che non lo raggiunge.

Delle elezioni. — Ci rimane ora a vedere con quale alacrità gli elettori politici soddisfacessero al loro mandato nelle elezioni generali che ebbero luogo per la prima votazione, e per la votazione di ballottaggio.

Dalla esposizione delle cifre, che anderemo a mano a mano facendo su questo argomento, ci sarà dato di giudicare non solo quanto sia in generale sviluppata presso di noi la vita politica, ma di misurare eziandio, per questo stesso rispetto, il grado comparativo di maturità dei varii compartimenti e delle varie provincie del Regno.

Dai risultati delle nostre indagini statistiche si ritrae come sopra 493 collegi in soli 178 la elezione del candidato riuscisse al primo squittinio, e come in 315 collegi si dovesse perciò procedere alla seconda votazione di ballottaggio. Sono quasi tre collegi contro uno, dove i candidati non ottennero *in loro favore più del terzo dei voti degli elettori iscritti, nè più della metà dei suffragi dei votanti.* Egli è questo per verità un ben doloroso attestato della nostra incuria in fatto di elezioni.

Se per questo medesimo fatto consideransi i compartimenti, vediamo:

Le elezioni al primo squittinio riuscirono più specialmente numerose, 30 su 50, nel Veneto; nella Basilicata, 5 su 10; e nella Sicilia 22 su 48; furono invece scarsissime nella Toscana, 6 su 34; e nell'Emilia, 7 su 32.

Votanti al primo squittinio. — Sopra 504,263 persone, onde componevasi l'intero collegio degli elettori politici, soli 271,923 concorsero a depositare il loro voto nelle urne. Furono quindi in media generale 54 su 100 gli elettori solleciti a soddisfare al loro debito, e 46 quelli che se ne astennero.

I compartimenti dove gli elettori dettero prova di maggiore alacrità, accorrendo alle urne nella proporzione di 69 su 100, furono le Calabrie e la Sicilia. Anche negli Abruzzi e Molise discreto risultò il concorso degli elettori, 67 su 100. Nell'Umbria invece (44 votanti su 100) ed in Sardegna (46: 100) vi fu minore affluenza di elettori alla votazione. Per gli altri compartimenti il rapporto dei votanti agli elettori varia da 50 a 57 per 100.

A maggiore illustrazione di questo importantissimo punto della statistica elettorale, crediamo opportuno di aggiungere un quadro speciale, in cui i collegi sono classificati in categorie, secondo il rapporto proporzionale dei votanti agli elettori.

Coll. con	93 a 90	votan. per 100 elett.	N.	3
»	90 a 85	Id.	»	4
»	85 a 80	Id.	»	10
»	80 a 75	Id.	»	17
»	75 a 70	Id.	»	40
»	70 a 65	Id.	»	57
»	65 a 60	Id.	»	65
»	60 a 55	Id.	»	64
»	55 a 50	Id.	»	64
»	50 a 45	Id.	»	57
»	45 a 40	Id.	»	42
»	40 a 35	Id.	»	36
»	35 a 30	Id.	»	20
»	30 a 25	Id.	»	11
»	25 a 23	Id.	»	3
			Totale N.	493

La serie di questi rapporti, che diremo collegiali, si apre con 93 e si chiude con 23 votanti su 100 elettori. I tre collegi che figurano nella prima categoria, da 93 a 90 votanti per 100 elettori e che qui nominiamo a titolo di onoranza e ad esempio, sono quelli di Terranuova di Sicilia e Serradifalco in provincia di Caltanissetta, e di Monreale in provincia di Palermo. Dividendo tutti i collegi in due grandi categorie, collegi con più e collegi con meno di 50 votanti per 100 elettori, ne abbiamo 324 della prima categoria e 169 della seconda. Il qual risultato se non può dirsi pienamente soddisfacente, è però tale da far ritenere che la vita politica in talune parti d'Italia è forte e vigorosa.

(*Continua*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

I giornali di Torino ci recano la dolorosa notizia della morte del conte Ottavio Thaon di Revel, senatore del Regno, ministro di Stato, avvenuta la notte del 10 corrente.

Uscito da antica e illustre famiglia, originaria di Lantosca, il conte Ottavio fu dal Re Carlo Alberto chiamato al governo della pubblica finanza, ed in tale carica ebbe parte alla promulgazione dello Statuto costituzionale nel 1848. Per parecchie legislature ebbe seggio nella Camera de' deputati pigliando parte attiva ed autorevole alla vita parlamentare. Devoto al Re, ed agli interessi del suo paese, abbracciò lealmente la causa delle libertà costituzionali, e sì alla Camera che nel Senato del Regno, se ne mostrò fedele osservatore. Contava fra i più anziani consiglieri del municipio di Torino, ove la fiducia e la stima de' suoi concittadini costantemente lo volevano.

Nella lunga sua carriera politica e nelle importanti cariche pubbliche e private, che ei tenne, fu nobile esempio di operosità, di disinteresse, e di leale carattere.

Il prof. Palmieri scrive dall'Osservatorio vesuviano in data del 7 corrente al *Giornale di Napoli*:

« Il piccolo incremento delle lave si è debolmente sostenuto anche nella scorsa notte: qualche nuovo rivolo, che a quando a quando si riversava sul cono, dopo poche ore rimaneva impietrito. La lava principale che scorre nel cunicolo, si mantiene in una certa copia. Il ramo che scende sul *Piano delle Ginestre* ha progredito da ieri per oltre a dugento metri; ma l'altro, che fu annunziato in direzione della *Crocella* e che più tardi era sul punto di gettarsi nel *Fosso della Vetrana*, si è indurito di fronte e sembra quindi aver retroceduto.

« L'attività del cono di eruzione è piuttosto moderata; ma si è lateralmente aperta una piccola bocca, la quale spinge fuori il fumo con impeto alquanto forte, ed è essa che ha partorito la copia delle ultime lave. »

— Il *Giornale di Sicilia* annunzia che il 6 corrente il prefetto di Palermo, il generale Medici e il questore si recarono a visitare la colonia agraria di San Martino; che le tre autorità rimasero contente delle condizioni in cui trovarono quell'utilissimo stabilimento; e il prefetto vi lasciò L. 200, da spendersi: in quanto a L. 100 per una divertita degli allievi, e le altre 100 per farsene 10 uguali premii, da servire per gli apprendisti della colonia che più si distinguano.

— Il Comizio agrario di Modena ha terminato la sua sessione straordinaria il 3 corrente. In quella adunanza il professore Grimelli, invitato dall'assemblea, espone un cenno dei risultati dei suoi studi enologici, in ordine alle malattie dei vini. Ne enuncia, forse primo fra gli enologisti, una razionale classificazione, distribuendola in quattro categorie che sono: 1. malattie di acescenza; 2. di alcalescenza; 3. di amarescenza; 4. di effervescenza voltante.

In queste quattro divisioni trovan posto tutte le malattie dei vini conosciute; delle quali il dotto osservatore espone minutamente i caratteri, e tanto i più apparenti, quanto i microscopici, confrontandoli ancora con quelli riscontrati recentemente dai più solenni enologi. Per ciascuna malattia propone poi acconci rimedii, avvalorando i suoi suggerimenti con considerazioni tratte dall'indole stessa delle alterazioni che s'intende di riparare, non che allegando i felici successi da lui ottenuti con lunga pratica.

A proposito delle quali cose il Formiggini suddetto presenta una bottiglia di vino trattata col metodo *Pasteur* nel 1865. Il vino è limpido, anzi direbbesi lucido: nella bottiglia non v'è alcun deposito: quantunque fatto con uve ordinarie, il vino stesso fu trovato non solo scevro di difetti, ma pregevole, per ogni riguardo, assai più dei vini soliti a farsi con quelle uve.

— Il Comizio agrario di Milano, dice la *Lombardia* del 9, dimostra di diventare un'istituzione seria e ce ne felicitiamo. Ieri tenne la terza adunanza generale, che riuscì numerosa e interessantissima. Il presidente cav. Dossena richiamò l'attenzione dell'adunanza con un lungo e dettagliato discorso sul progetto d'irrigazione dell'altipiano lombardo dei signori ing. Villoresi e Meraviglia, progetto che finalmente veniva approvato con un decreto reale emanato in questi giorni. Il signor Dossena spiegò il progetto dal lato tecnico, e dal lato finanziario; parlò delle cautele dal Governo praticate prima di approvare questo progetto, e fece rilevare non solo gli eminenti vantaggi economici che ne deriveranno al paese, ma anche le garanzie che presenta nella sua attuazione, nelle quali i comuni avranno tutte le migliori agevolezze. Raccomandò infine al Comizio di occuparsene seriamente e di appoggiare col suo concorso morale un'opera di tanto rilievo, e reclamata dalla più urgente necessità. L'adunanza accogliendo la buona notizia nominava una Commissione incaricata di raccogliere i dati per ben conoscere i dettagli del progetto, e di invitare i singoli rappresentanti comunali a riferire sull'accoglimento che i rispettivi comuni faranno al progetto.

Poscia l'avv. signor Bersani parlò dell'urgenza d'occuparsi dell'allevamento del bestiame bovino indigeno, giacchè il rincaro eccessivo del bestiame svizzero ha impedito l'anno scorso di completare le rimonte, e finirà coll'uccidere l'industria dei nostri lattieinii, ove non si pensi subito ad un allevamento indigeno sulla più vasta scala.

L'adunanza, compresa della verità di queste parole, deliberò le proposte del signor Bersani, cioè d'attivare dietro concerto con altri Comizi un'esposizione di bestiame nostrale pel prossimo novembre, decretando all'uopo dei premi, e pubblicare e far diffondere l'opera del Guénon sulle vacche da latte, e le opere illustrative scritte sull'argomento, e di stabilire un premio per colui che sapesse in un manuale pratico e popolare raccogliere tutte le nozioni che potessero giovare ad istruire il popolo sul miglior modo d'allevamento del bestiame. Un'apposita Commissione sarà nominata per provvedere all'esposizione e raccogliere per private soscrizioni il fondo occorrente.

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna - III - tornata del 22 dicembre 1867:

Il segretario comincia a dar lettura di alcune *Memorie di pittori faentini del secolo* XVI compilate dal socio sacerdote Gian Marcello Valmigli. — Di Giulio Tonducci, vivente tuttavia nel 1582 e socio a Giacomo Bertucci nel condurre le pitture della cupola di San Vitale in Ravenna, che il signor Valmigli dimostrò già essere del 1553 e non del 1513, come tenevasi, pone esso signor Valmigli la nascita circa il 1513; e tiene che il Zannoni e l'Oretti errassero, leggendo l'uno l'anno 1514 in una tavola del pittor faentino la quale ornava il maggiore altare della chiesa di San Ilaro in Ravenna, e l'altro l'anno 1532 in un quadro di lui in S. Bernardo di Faenza: da convertirsi probabilmente la prima cifra in 1534 e la seconda in 1547. E seguita dando notizia d'altri lavori del Tonducci: 1° del 1554, una tavola d'altare ov'era figurata una Deposizione, che ornava fino alla metà del passato secolo la cappella della famiglia Pasi nella cattedrale di Faenza, e passò quindi alla galleria Hercolani di Bologna: 2° del 1560, un affresco pur nella detta cattedrale, nella cappella di S Giuliano ora distrutta: 3° dello stesso anno, un quadro della Discesa dello Spirito nel cenacolo conservato già nella galleria Hercolani; 4° fra il 1561 e 63, cinque tondi nella cappella del battistero della cattedrale faentina, figurati i primi quattro di storie della genesi, il quinto di un coro d'angeli; e nei pennacchi del fornice di essa cappella, quattro figure di profeti; 5° del 1570, un'ancona nella chiesa di S. Mauro presso a Solarolo, che vi si ammira tutt'ora, se non quanto fu danneggiata dalla età e dalla presunzione di chi volle restaurarla; 6° d'anno incerto, la Lapidazione di San Stefano, tavola che ammirasi anc'oggi sul maggiore altare della chiesa del protomartire in Faenza; 7° del 1575, sette tavole ed altre opere per la chiesa di San Giovanni Battista dei monaci camaldolesi pure in Faenza, ora abolita; 8° insegne di principi e legati dipinte nel 1576, 80 e 82, per il comune. Queste le opere del Tonducci, delle quali rimane memoria: ma di Bartolino Mengolino non altro ha potuto mettere in luce il ch. Valmigli se non che, nei libri battesimali registrandosi all'anno 1547 la nascita di una sua figliuola, gli si dà titolo di pittore, e che come tale apparisce in altri documenti del 1556 e del 1559. — Nè meglio fortunato di gloria è Giuseppe Pasini: due mandati di pagamento da parte del comune per aver dipinto la sala del governatore nel 1562, un testamento del 10 gennaio 1573, un secondo testamento del 1582 e un terzo dell'88, son quel che resta di lui, il quale dovè morire, come da altri documenti è dato di rilevare, fra il 1590 o 95.

A proposito del quadro della Lapidazione di S. Stefano il socio cav. Giordani osserva esser quello danneggiato in parte per incendio; e restarne una o replica o copia nella chiesa di S. Stefano a Ravenna.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segr.*

— Il giornale della provincia di Avellino l'*Eco Irpina* racconta il seguente fatto:

I ladri della corriera Mastrojanni sono caduti in potere della giustizia. La sera del 17 p. p. gennaio, come dicemmo altra volta, 12 e più persone, presso il ponte di Sabato con un'audacia senza pari, svaligiarono i viaggiatori della diligenza, appropriandosi un bottino di roba e denaro che poteva ascendere a circa 12,000 lire. Tra i viaggiatori trovavasi un greco ed un francese. I Reali carabinieri della stazione di Atripalda, e specialmente il bravo maresciallo Fasoli, cominciarono delle attive ricerche per iscoprire i colpevoli. Difatti, dopo assidue ed accurate indagini, seppero esserne gli autori Coppola Crescenzo di Piano d'Ardine, Esposito Nicola, Loschi Michelangelo (già condannato a 13 anni di lavori forzati per furti e grassazione), La Sala Pellegrino, Giannelli Nicola, Girone Stanislao (anche condannato a 13 anni di galera), Loffredo Antonio e Generoso, Catterina Raffaele, Cantelmo Lorenzo, Loffredo Giovanni, Imbimbo Generoso.

Le notizie apprese della colpabilità dei suddetti erano positive, e si era meravigliosamente riuscito alla parte difficile che precede queste operazioni, ma restava a compiere il resto, cosa difficilissima, assicurare cioè tutti i malfattori, senza che pur uno fuggisse. Ciò è stato brillantemente compiuto ed effettuato dall'instancabile capitano Menardi, il quale di persona si portò la notte del 2 corrente nei vari luoghi, e con le più esatte ed accurate disposizioni, riuscì ad arrestare i 12 colpevoli, assicurando buona parte degli effetti rubati come scialli di cachemire, stivalini di Francia, ecc., e, quel che è più prezioso, seppe con le sue squisite maniere, ed urbanità di modi, indurre e strappare a tutti i dodici ladri, la confessione del reato commesso.

È questo il terzo importante e notevolissimo servizio reso alla provincia da questo egregio capitano, oltre i tanti che mantengono salda ed inviolata la sicurezza pubblica. Ed il nostro paese gli è riconoscente per le fatiche durate a snidare dal Cirialto, dopo di aver dormito tre notti sulla neve, la banda Cianci impadronendosi di armi, munizioni e vettovaglie tra i quali 18 porci salati, cosa che rese impossibile a detta banda scorrere la campagna ulteriormente; riconoscente per aver distrutta la incipiente comitiva dello stradale di Forino; riconoscentissimo per aver assicurato i viaggiatori ed i passeggieri dalle ulteriori aggressioni di questi dodici malfattori.

— La *Pall Mall Gazette* pubblica alcune statistiche riguardanti lo sviluppo materiale dell'Irlanda in questi ultimi anni. Il *Corr. Merc* ne toglie il brano seguente: L'estensione totale dei terreni seminati, sebbene maggiore di quella del 1847, è diminuita dopo il 1860 da 5,970,000 acri a 5,460,000 nel 1867, ossia di circa un 8 1/2 per cento. Tutte le altre cifre, senza quasi eccezione, accennano alla direzione opposta. Prima di tutto se vien coltivato meno terreno, sembra che sia migliore la coltivazione, e maggiore la raccolta, perchè il valore totale delle « raccolte registrate » che nel 1860 e 1861 erano in media di lire sterline 25,000,000, giunsero a 28,300,000 nel 1865 e 1866. La media annuale di tutte le raccolte negli scorsi ultimi tre anni ha ecceduto 30,000,000 di lire sterline. Sembra, in secondo luogo, che l'agricoltura sia stata diretta per la via più adattata all'Irlanda. Il bestiame degli agricoltori va crescendo costantemente in numero e valore. Il numero delle vaccine da 2,600,000 che erano nel 1847 salirono a 3,700,000 nel 1867; le pecore da 2,186,000 nel 1847, salirono nel 1867 a 4,826,000. I maiali e i polli raddoppiarono di numero. Il valore totale del bestiame che nel 1861 era di lire st. 28,000,000, fu portato a 45,440,000 nel 1866. In quanto alle manifatture non si possono avere statistiche complete; ma le uniche cifre accessibili indicano un simile risultato. La esportazione della tela di lino dall'Irlanda produsse 6,292,000 lire sterline nel 1862; 8,084,000 nel 1863; e 10,327,000 nel 1864. Le strade ferrate produssero mezzo milione nel 1851 e quasi un milione e tre quarti nel 1865. Si potrebbe dire, che queste statistiche possono indicare che le classi superiori e medie vanno prosperando, ma non ci dicono nulla dello stato dei contadini, o della classe dei poveri lavoranti. È ben noto che i salari sono aumentati almeno del 50 ad 80 per cento dall'epoca della carestia, e che con poche eccezioni locali vanno crescendo tuttora. Ma non siamo del tutto privi di cifre molto significanti per indicare che non ostante le stagioni troppo umide, e non ostante le recenti agitazioni, va decisamente migliorando la condizione delle masse. In primo luogo son meglio alloggiati di prima. Il numero delle case abitate in Irlanda è classificato sotto quattro capi, la quarta classe comprende semplicemente misere capanne di fango con una sola camera; la terza è costrutta pure di fango, ma la è di miglior qualità e con più camere. Dalle seguenti cifre si vedrà che le famiglie molto malamente alloggiate sono diminuite di due terzi, le poveramente alloggiate sono leggermente diminuite, e le ben alloggiate sono aumentate almeno di un terzo.

Numero di famiglie in ciascuna classe.

	1841	1851	1861
Prima classe . . .	31,333	39,370	44,302
Seconda classe . .	241,664	292,280	333,150
Terza classe . . .	374,386	588,440	5[illegible]3.496
Quarta classe . .	625.356	284,229	197,062
	1,472,739	1,204,319	1,128,300

Anche i delitti vanno diminuendo costantemente. La proporzione delle convinzioni alle assisie e alle sessioni trimestrali innanzi al 1850 soleva essere di 1 in 500; in questi ultimi tre anni è stata di 1 in 2000. Il pauperismo è certamente una prova della condizione del popolo. Ebbene il numero dei poveri sostentati dalle parrocchie in Irlanda non solo è diminuito di due terzi dopo il 1851, ma è costantemente scemato anche in questi ultimi quattr'anni; ve ne furono 317,624 nel 1863; 295,835 nel 1864; 288,996 nel 1865; e 270,173 nel 1866. Finalmente l'emigrazione pure è diminuita e va decrescendo regolarmente (la statistica del 1867 è semplicemente calcolata sulla base riconosciuta dei primi sette mesi dell'anno): 117,229 nel 1863; 114,169 nel 1864; 101,497 nel 1865; 99,467 nel 1866; e 72,200 nel 1867.

— La questione della applicazione della locomotiva a vapore ai trasporti sulle strade ordinarie sembra vicina ad essere sciolta definitivamente. Il *Courrier de l'Eure* dice che nelle importanti cartiere del signor Firmin Didot si vede funzionare quotidianamente un treno per il trasporto delle mercanzie tra la manifattura di Sorel (Eure) e la stazione di Bueil. Questo treno è composto della locomotiva e di due o tre vagoni carichi di 20 a 25 mila chilog. Lungi dal danneggiare le strade come avrebbe potuto presumersi, le ruote larghe circa 40 centim. fanno l'effetto di compressori. Uno di questi treni attraversò il villaggio di Garenne, un giorno di mercato, in mezzo a grande affluenza di cavalli e di vetture senza aver prodotto il minimo inconveniente. La celerità del corso è di 5 a 6 chilometri per ora e la locomotiva supera agevolmente tutti i rialzi di terreno. Dei freni applicati alle ruote le permettono anche di scendere i più erti pendii. (*Moniteur Universel*)

— Scrivono da Filadelfia 14 gennaio al *Times*:

I teatri ed altri ridotti di divertimento a New York ed a Brooklyn ebbero nel 1867 dei grandi guadagni. Le loro rendite riunite pel corso dell'anno si sono elevate a 3,163,594 dollari (15,817,870 fr.). Il teatro di inverno di Niblo incassò 505,864 dollari; il teatro di Wallack 246,327; l'Olimpico 216,699; il circo di New York 183,230; il teatro di Broadway 174,001; l'Accademia di musica 165,089; Stainway Hale 148,000 ed il teatro di New York 127,109 dollari.

ULTIME NOTIZIE

Furono inviati a S. M. indirizzi di felicitazione per il matrimonio di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita:

Dalle Giunte comunali di Alessandria, Ancona, Castellammare, Padova, Treviso, Livorno, Ascoli Piceno, Monterubiano, Sondrio, Visone, Arezzo, Rovigo, Fiesole, Pesaro, Teramo, Varmo, Codroipo, Tarcento, San Remo, Portomaggiore, Udine, Palmanova, Rivolta;

Dalle Deputazioni provinciali di Pavia, Ascoli Piceno, Pesaro, Venezia, Treviso, Como;

Dalla Guardia nazionale di Udine.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 30.

Una circolare del generale Meade ordina che tutte le ordinanze delle convenzioni da lui legalizzate sieno considerate come leggi dello Stato.

Torino, 10.

Questa mattina è morto il senatore conte Ottavio di Revel.

Madrid, 10.

Lersundi ha ordinato che venga impedita l'organizzazione di spedizioni per il Yucatan. Questa misura ha scoraggiato i partigiani di Santa Anna.

È giunta la regina Cristina.

Berlino, 10.

La principessa reale si è sgravata di un bambino.

Parigi, 10.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	8	10
Rendita francese 3 %	68 77	68 87
Id. italiana 5 % in cont.	— —	— —
Id. id. 15 corr.	44 10	44 35
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	362	367
Id. romane	46	47
Obbligazioni str. ferr. romane	91	91
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	37	37
Obbligazioni ferr. merid.	106	107
Cambio sull'Italia	12 3/8	12 3/4

Vienna, 10.

Cambio su Londra	118 30	117 75

Londra, 10

Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/4

Parigi, 10.

Il *Moniteur du soir* annunzia che la Camera greca fu sciolta.

La *France* annunzia che questa mattina il marchese di Moustier ebbe una lunga conferenza con Cretzulesco, il quale a nome del Governo rumeno diede spiegazioni intorno le bande.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sulla stampa. Fu respinto con 190 voti contro 45 un emendamento nel quale si domandava che i reati di stampa fossero prescritti dopo tre mesi. Venne adottato l'articolo 10°.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 10 febbraio 1868, ore 8 ant.

Forte innalzamento barometrico nel nord da 10 a 12 mm. Pressioni molto sopra la normale. Cielo sereno. Mare agitato. Domina forte il vento di tramontana.

Anche nel resto d'Europa il barometro si è innalzato di 8 a 10 mm. e le pressioni sono altissime in Francia.

Stagione buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 10 febbraio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 769,0	mm 767,8	mm 768,2
Termometro centigrado	7,0	11,0	5,0
Umidità relativa	48,0	30,0	57,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE quasi for.	NE quasi for.	NE debole

Temperatura massima . . . . + 12,5
Temperatura minima . . . . + 5,0
Minima nella notte dell'11 . . . . . . — 1,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera-ballo: *Faust.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *La Vita indipendente.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Michele Perrin.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *L'emancipazione delle donne.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 11 febbraio 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1868		51 05	51 »	51 05	51 »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1867		71 75	71 50	71 75	71 50	» »	
Id. 3 0/0 . . . . »	Id.		34 »	33 90	» »	» »	» »	33 90 contanti
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1867	1000	1500	1475	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . . »	1 genn. 1868	1000	1568	1558	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital. »			» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . »		1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »		420	41 »	40 »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette . . . . »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1868	500	178 »	175 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	123 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »		505	409 »	407 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. . . . »		505	410 »	408 »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp. »		505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione . . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			» »	» »	» »	» »	51 75	
3 0/0 idem . . . . »			» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi »			» »	» »	» »	» »	72 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 78	28 72
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 15	114 »
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 87	22 85
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 51 05 - 50 95 - 51 per il 15 e fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PISA

AVVISO D'ASTA

per vendita di beni demaniali.

Avendo la Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia determinato che l'alienazione di quelli contenuti nell'elenco 3° della provincia di Pisa venga eseguita da questa prefettura, il pubblico è avvisato che alle ore 10 del giorno 17 febbraio prossimo venturo e giorni successivi occorrendo all'ora stessa in una delle sale dello stabile denominato il Palazzotto in piazza dei Cavalieri dal sottoscritto prefetto o da un suo rappresentante, con l'intervento di un funzionario demaniale che a tale oggetto verrà delegato, e con l'assistenza del segretario capo di detta prefettura, si procederà agli incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del migliore offerente dei beni predetti descritti nell'elenco di n. 3 inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo 1866, n. 79, quale elenco insieme ai relativi documenti trovasi depositato nella segreteria di questa prefettura.

I beni che si pongono in vendita consistono in trentadue lotti nei quali furono repartiti nell'elenco suddetto.

I prezzi di stima che devono servire di base agli incanti de' lotti (non compreso il valore del bestiame e dei frutti pendenti, da determinarsi e pagarsi a parte) sono i seguenti:

Lotto N.	1. Bronzina primo	L.	7,873 64
» »	2. Bronzina secondo	»	9,764 73
» »	3. Appezzamento primo del Fosso Torto	»	17,488 86
» »	4. Bronzina terzo	»	5,236 91
» »	5. Gli Scorci primo	»	9,743 27
» »	6. Gli Scorci secondo	»	10,112 36
» »	7. Appezzamento primo del Fosso di Tavola	»	10,224 36
» »	8. Appezzamento dell'Aja	»	9,299 83
» »	9. Appezzamento della Strada del Casone	»	10,084 54
» »	10. Appezzamento dei Mozzi	»	4,077 27
» »	11. Appezzamento primo delle Strettoje	»	5,526 37
» »	12. Appezzamento secondo delle Strettoje	»	3,992 36
» »	13. Appezzamento del Fosso di Tavola	»	5,569 83
» »	14. Appezzamento secondo del Fosso Torto	»	12,930 18
» »	15. Podere della Macchina essiccatrice	»	108,337 74
» »	16. Appezzamento primo del Felciajone	»	3,800 36
» »	17. Appezzamento secondo del Felciajone	»	5,567 09
» »	18. Appezzamento primo del Fosso dei Fichi	»	4,324 54
» »	19. Appezzamento 2° del Fosso dei Fichi	»	4,922 »
» »	20. Podere di Vada	»	49,680 46
» »	21. Appezzamento primo di Vada	»	1,991 28
» »	22. Appezzamento secondo di Vada	»	3,417 27
» »	23. Appezzamento terzo di Vada	»	9,386 »
» »	24. Appezzamento del Fosso della Bucaccia	»	4,829 45
» »	25. Appezzamento del Cimitero	»	2,708 86
» »	26. Le Serracine primo	»	8,634 »
» »	27. Le Serracine secondo	»	13,102 93
» »	28. Appezzamento di Pietrabianca	»	3,022 77
» »	29. Appezzamento di Calafone	»	16,816 04
» »	30. Appezzamento del Monte all'Arena	»	3,251 44
» »	31. Forte di Castiglioncello e terreni annessi	»	7,141 27
» »	32. Il Fortulino	»	2,225 02

Ciascuna offerta in aumento ai prezzi suindicati non potrà essere inferiore:

Pel Lotto N.	1. di lire cinquanta	L.	50
» »	2. di lire cinquanta	»	50
» »	3. di lire cento	»	100
» »	4. di lire cinquanta	»	50
» »	5. di lire cinquanta	»	50
» »	6. di lire cento	»	100
» »	7. di lire cento	»	100
» »	8. di lire cinquanta	»	50
» »	9. di lire cento	»	100
» »	10. di lire venticinque	»	25
» »	11. di lire cinquanta	»	50
» »	12. di lire venticinque	»	25
» »	13. di lire cinquanta	»	50
» »	14. di lire cento	»	100
» »	15. di lire cinquecento	»	500
» »	16. di lire venticinque	»	25
» »	17. di lire cinquanta	»	50
» »	18. di lire venticinque	»	25
» »	19. di lire venticinque	»	25
» »	20. di lire cento	»	100
» »	21. di lire dieci	»	10
» »	22. di lire venticinque	»	25
» »	23. di lire cinquanta	»	50
» »	24. di lire venticinque	»	25
» »	25. di lire venticinque	»	25
» »	26. di lire cinquanta	»	50
» »	27. di lire cento	»	100
» »	28. di lire venticinque	»	25
» »	29. di lire cento	»	100
» »	30. di lire venticinque	»	25
» »	31. di lire cinquanta	»	50
» »	32. di lire venticinque	»	25

Per essere ammessi a licitare a detti incanti, gli attendenti prima di aprirsi gli incanti stessi, dovranno nei modi prescritti nel capitolato generale, depositare presso colui che presiede agli incanti medesimi in biglietti di banca aventi corso legale nel Regno, o in titoli del debito pubblico al valor nominale, la somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al di cui acquisto aspirano. Chiunque volesse presentare offerte scritte prima della apertura degli incanti, e quindi concorrere alla licitazione, debbe depositare presso chi vi presiede un certificato dell'eseguito deposito, in una cassa erariale, del valore suddetto, rappresentante il decimo del prezzo estimativo del lotto pel quale si presenta l'offerta.

Il deliberatario nell'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate, a forma dell'art. 14 del capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dal successivo art. 15.

La vendita dei beni sopraindicati, è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, del quale sarà lecito a chiunque prendere cognizione nella segreteria della prefettura nelle ore di ufficio.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Pisa, li 10 gennaio 1868.

Il prefetto
Lanza.

147

Vendita di beni demaniali

Il prefetto della provincia di Pisa rende noto al pubblico che per disposizione della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia restano esclusi dalla vendita, annunciatasi coll'avviso del 10 spirato mese di gennaio, i lotti che portano i numeri 15, 20, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30, e che per conseguenza all'asta che avrà luogo il giorno di lunedì 17 corrente febbraio verranno posti all'incanto i soli lotti che nell'avviso suddetto portano i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 31 e 32.

Pisa, il 1° febbraio 1868.

Il Prefetto: LANZA.

387

REGIO SPEDALE DEI BAGNI DI MONTECATINI

VAL DI NIEVOLE — PROVINCIA DI LUCCA

La Direzione amministratrice delle RR. Terme di Montecatini, in considerazione degli utili resultati ottenuti negli anni decorsi, desiderando di estendere il benefizio dei posti gratuiti nello Spedale suddetto ad un maggior numero di fanciulli di ambo i sessi ammalati di scrofola, previene i signori medici e chirurghi del Regno:

1° Che i posti da accordarsi in questo anno da 24 saranno portati a 48, e ciò dal 15 giugno al 30 agosto.

2° Che la durata del posto gratuito è di 15 giorni.

3° Che non saranno ammessi fanciulli di una età minore di sei anni.

4° Che per ottenere il posto gratuito occorrono gli attestati del medico e quello di miserabilità, che dovranno non più tardi del mese di aprile essere inviati franchi di posta alla Direzione delle Regie Terme di Montecatini.

5° Che nell'accrescere il numero dei posti per i fanciulli, continueranno ad essere accolte le istanze per conferire come in passato i posti gratuiti a quelli individui per i quali i signori medici e chirurghi crederanno utile l'uso interno ed esterno delle acque minerali di Montecatini.

Lucca, 1° febbraio 1868.

159 LA DIREZIONE.

PROVINCIA DI BERGAMO - Direzione del Demanio

Avviso d'asta

Il direttore del demanio in Bergamo rende noto al pubblico che col giorno 17 del venturo febbraio, alle ore 10 ant., in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale dell'ufficio della prefettura in Bergamo, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto specificati per liberarsi in vendita al maggior offerente e sotto le seguenti condizioni:

1. L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela, nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2. Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri d'avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato (il deposito di somme eccedenti le lire 2 mila può eseguirsi unicamente nelle tesorerie provinciali), in contanti od in titoli del debito pubblico al valore di Borsa, od in quelli che il R. Governo ha emesso a forma dell'art. 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3. Saranno ammesse anche le offerte per procura, sotto la osservanza degli articoli 96, 97, 98 del regolamento succitato.

4. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5. L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6. Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria e spese d'incanto, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo d'aggiudicazione. Sono pure a carico del deliberatario le spese d'affissione e d'inserzione nei giornali degli avvisi d'asta per le quote corrispondenti ai lotti aggiudicati.

7. Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto la osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nel sopra menzionato ufficio, saranno resi ostensibili a piacere dei concorrenti, e nell'orario d'ufficio rispettivamente stabilito.

8. In caso di diserzione d'asta avrà luogo un secondo incanto a schede segrete presso lo stesso ufficio nel giorno 2 marzo 1868.

Numero d'ordine dei lotti	Provenienza dei beni	Descrizione degli immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati	Ufficio di registro dal quale dipendono	Valore estimativo in base al quale si apriranno gli incanti	Ammontare del deposito a farsi per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili
23	Mensa Vescovile di Bergamo	Vasto tenimento di Morengo composto di molti appezzamenti coltivi a prato, aratorii vitati, irrigui, pascolo, bosco con molte case coloniche, e vasto caseggiato in Morengo. (Per i numeri di mappa vedi capitolato). Della totale superficie di ettari 427 12 60 (1).	Morengo	Romano	446735 91	44673 59	500 »	4505 94

(1) Vedi Capitolato.

298 Bergamo, li 14 gennaio 1868.

Il Direttore: TARCHETTI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 28 gennaio ultimo scorso da questo Ministero (Direzione generale delle acque e strade) e dalla regia prefettura di Catanzaro, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 merid. di lunedì 17 febbraio corr, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un triennio dei quattro tratti di strada nazionale, compresi fra il ponte Angitola e quello posto alla Marina di Soverato in provincia di Calabria Ultra 2ª, della lunghezza complessiva di metri 62, esclusa la traversa dell'abitato di Chiaravalle per l'annua somma di L. 34,499 75

Cioè: Opere a corpo . . . . . L. 8,143 51
Opere a misura. . . . . » 26,356 24
Si detraggono i 3/4 dei salari dei cantonieri in . . . . » 6,885 » » 6,885 »

Somma annua soggetta a ribasso d'asta. L. 27,614 75

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 31 maggio 1867, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Catanzaro.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1868 fino al 31 marzo 1871.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 2,500 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 15, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire 1,350 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Catanzaro, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 1° febbraio 1868.

Per detta Direzione Generale

361 **A. Verardi**, *capo sezione*.

AMMINISTRAZIONE DEMANIALE

Provincia di Cagliari

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto ispettore demaniale delegato per la vendita dei beni dell'asse ecclesiastico rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con regio decreto del 22 successivo, numero 3852, si procederà nel locale dell'ufficio di prefettura posto nel R. palazzo, piano 2°, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'art. 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri l'avere depositato a cauzione dell'offerta, presso una delle casse di ricevitoria demaniale, o in contanti o in titoli del debito pubblico o in quelli che il Regio governo ha emesso a forma dell'art 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti qualora non ecceda le L. 2,000, e per ogni somma maggiore presso la tesoreria provinciale.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto l'osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, inscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno depositare il 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo d'aggiudicazione.

7° La vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme con le tabelle e con i documenti di corredo, trovansi depositati presso l'ufficio di delegazione sito in piazza Palazzo, casa Sedilo, n° 6, piano terzo, e saranno ostensibili a piacere dei concorrenti tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

8° L'incanto per il lotto sottodescritto seguirà nel giorno ed ora sottoindicati.

COMUNE DI SAN VERO-MILIS. — *Giorno 14 febbraio, ore 10 ant.*

Lotto n° 403. — Terreno a pascolo in regione Salto sa Mitza, distinto in catasto col numero di mappa 3862, sezione Q, della superficie di ettari 151 ed are 50, e del reddito imponibile di lire 3212. — Valore estimativo, L. 59,373 88. — Deposito per cauzione delle offerte, L. 5,937 38. — Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, L. 200.

Cagliari 23 gennaio 1868.

L'ispettore delegato
DESSI'.

350

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 8 febbraio corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Luigi Bacchiorrini, merciaio in via Valfonda, nominando in sindaco provvisorio il signor Quintilio Bianchi, e delegando alla procedura il signor Augusto Baldini; ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna ed effetti tutti del fallito; ed ha destinata la mattina del dì 27 corrente, a ore 11, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per la proposta del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 8 febbraio 1868.

445 F. Nannei, vice canc.

Nota per dichiarazione d'assenza.

La Barbero Maria del vivente Luigi, residente a Lessolo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso questo tribunale civile per gratuito patrocinio 21 dicembre 1867, proponendo nanti il prefato tribunale come il di lei marito Sonzia-Reorda Domenico fu Giacomo già dimorante nello stesso luogo sin dall'anno 1849 si sia assentato da questi Regi Stati, ottenne commissione al signor pretore di Lessolo di assumere le informazioni di cui all'art. 23 del Codice civile. Con verbale di detta pretura dell'undici corrente gennaio vennero tali informazioni assunte nel senso voluto dalla citata disposizione di legge.

Quanto avanti si rende di pubblica ragione per tutti gli effetti voluti dalla stessa disposizione di legge.

Ivrea, il 18 gennaio 1868.

286 Guglielmetti Giuseppe, proc. c.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze rende noto a chiunque possa avervi interesse, come alla pubblica udienza tenuta avanti il detto tribunale nella mattina del sei febbraio andante, il signor dottor Enrico Stefano François, procuratore esercente a Firenze, rimase liberatario per persona da nominarsi, e per il prezzo di lire sessantaquattromila trecento (64,300) del secondo lotto dei beni espropriati a istanza della ditta Arduin e compagni a danno di Girolamo Pagliano, consistenti in una villa con giardino e podere annesso, posto in luogo detto la Quercie, in comunità di Fiesole ed oggi di Firenze, alla quale confina strada che conduce a San Domenico di Fiesole, Chiari e Fossombroni, strada detta delle Forbici, salvo se altri, ecc. rappresentata ai campioni estimali di detta comunità in sezione H dalle particelle 777, 698, 699, 700, 696, 697, 701, 702, 703 in parte, 703 in parte, 704, comprese negli articoli di stima 187, 161, 161ª, 162ª, 162, 566, con rendita imponibile di L. 868 e centesimi 31; che il detto signor dottor François dichiarò poi, come da verbale relativo, essersi egli reso liberatario per i signori fratelli Germano-Luigi e Francesco del fu Damaso Cacciari di Bologna, i quali ratificarono tale nomina eleggendo domicilio nello studio del loro procuratore suddetto.

E che il termine per l'aumento del sesto spira nel ventuno febbraio corrente.

Rende noto altresì come alla stessa udienza del sei febbraio andante non avendo avuto luogo la vendita per mancanza di oblatori dello stabile denominato l'isola delle Stinche, posto in Firenze, in via del Fosso, ad uso in parte del teatro detto di Pagliano, e in parte di abitazione, costituente il primo lotto di detti beni messi all'incanto, il tribunale predetto ha ordinato una nuova asta di detto stabile da aver luogo alla pubblica udienza del quattordici febbraio corrente a ore 11 antimeridiane con un quarto sbasso del dieci per cento, e così pel prezzo di lire quattrocento settantaquattromila novecentuna e cent. 58.

Li 10 febbraio 1868.

446 Seb. Magnelli, canc.

Avviso.

Si rende noto che all'udienza del tribunale civile e correzionale di Pisa del 7 febbraio 1868, il signor dottor Tito del fu Ranieri Castelli, possidente domiciliato a Pisa, si rese acquirente per il prezzo di italiane lire 29,522 del lotto primo dei beni spettanti al dottor Alessandro Comandoli, a di lui carico espropriati sulle richieste di Ferdinando Barsotti, e consistente in una casa a tre piani con orto, posta in Pisa in via la Faggiola, numero 9 rosso, e che il termine per l'aumento del sesto scade il 22 febbraio corrente.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa.

452 Dott. Tito Brati, vice canc.

Estratto per inserzione.

Paolo Rigati, possidente domiciliato a Campagnatico, ha fatta istanza al signor presidente del tribunale civile di Grosseto onde nomini un perito per procedere alla stima di diversi fondi, posti in comune di Campagnatico, di proprietà della signora Palmira Rigati ne' Rossi, dei quali egli ha promossa la subastazione.

Fatto li 10 febbraio 1868.

450 Dott. Isidoro Ferrini, proc.

Avviso.

Con decreto proferito dal consiglier d'appello cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze il 18 gennaio 1868, e registrato con marca da bollo da lire 1 10 regolarmente annullata, fu ordinato quanto appresso: — ivi — Dichiara aperto il giudizio di graduatoria dei creditori del signor Tito Buccellato e suoi autori aventi diritto alla distribuzione del prezzo e frutti dei beni aggiudicati alla signora Efigenia Bollini moglie del signor Tito Buccellato in ordine alla sentenza di approvazione di vendita de'19 ottobre 1866, registrata a Firenze li 25 detto, reg. 20, numero 3689, ed al signor avvocato Giuseppe Bongini in ordine alla sentenza de'12 novembre 1866, registrata li 16 detto, reg. 24, n° 3598, ed al signor Amerigo Walter in ordine alla sentenza de' 12 novembre 1866, registrata li 14 detto, reg. 13, n° 3323; ed al signor Agostino Baldini in ordine alla sentenza de' 12 novembre 1866, registrata li 13 detto, reg. 13, n. 3534 da Giani.

Stabilisce il termine di giorni trenta per la notificazione ed inserzione del presente decreto. Ed ordina ai creditori del prefato signor Tito Buccellato di depositare entro trenta giorni nella cancelleria di questo tribunale, decorrendi dal giorno delle respettive notificazioni da farsi ai medesimi, le loro domande, corredate dei rispettivi titoli di credito.

Per copia conforme, ecc.

451 V. Magnelli, canc.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato al fallimento di Cesare Carlò del 6 febbraio corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, sono prevenuti tutti i creditori del fallimento medesimo che la mattina del 26 febbraio corrente, a ore 10, nella Camera di Consiglio di questo tribunale sarà proceduto alla verifica di alcuni titoli di credito gravanti il fallimento ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 10 febbraio 1868.

448 F. Nannei, vice canc.

Editto.

Al seguito della destinazione fatta dal giudice delegato al fallimento di Raffaello Bonaiuti, il sottoscritto previene tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo che essi sono convocati per la mattina del dì 28 febbraio corrente, a ore 1 pom., nella Camera di consiglio di questo tribunale per deliberare sulla formazione del concordato che verrà proposto dal fallito, o per procedere a quant'altro dispone il Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 10 febbraio 1868.

447 F. Nannei, vice canc.

Inibizione.

Col presente avviso ad ogni buon effetto di ragione s'inibisce qualunque contrattazione sì di bestiami che altro a Gaspero Cellai e suoi figli lavoratori al podere della Barberina posto in comunità di Reggello, popolo di Caselli, facente parte della fattoria di Prulli, di proprietà del marchese Gino Capponi.

Li 10 febbraio 1868. 457

Tribunale civile e correz. di Genova.

Inserzione a termini dell'art. 23 del Codice civile.

Il tribunale civile di Genova sulle instanze di Maria Martinez vedova del fu Pietro Leveratto, tanto a nome proprio quanto quale madre ed amministratrice legale dei suoi figli minori Maria Antonietta e Carlo, nonchè dei signori Carlotta e Cesare coniugi Marra, Maria Carlotta e Tito coniugi De Carli, Gio. Battista, Bianca Giuseppa e Paolo Leveratto fu Pietro, tendenti ad ottenere dichiarata la assenza di Pietro Leveratto fu Pietro rispettivo figlio, fratello e cognato, già residente in Voltri, con suo provvedimento del 27 gennaio p. p., ha mandato assumersi informazioni a termini dell'articolo succitato Codice civile.

449 G. De Lucchi, causid.

PIA EREDITÀ GALLI TASSI

Avviso d'asta.

Il pubblico è avvisato che atteso essere rimasti deserti gli incanti sperimentati per la vendita dei beni componenti la tenuta di Montespertoli, si procederà la mattina del 28 febbraio corrente, nell'uffizio dell'Amministrazione dell'eredità Galli Tassi avente sede in Firenze, in via Borgo degli Albizzi, numero vecchio 464, alla presenza delli esecutori testamentari del conte Angiolo Galli Tassi, ed amministratori della di lui eredità, e con l'assistenza di un pubblico notaro ad un nuovo incanto da farsi a schede segrete, per l'aggiudicazione in vendita sul prezzo che appresso, e in un solo lotto dei beni infradescritti, al seguito della autorizzata diminuzione del 15 per cento dal prezzo di stima di che nella perizia Rossini.

1° Una tenuta posta presso il villaggio di Montespertoli, comunità di tal nome, provincia fiorentina, divisa in due corpi, il primo e più vasto consistente nella villa signorile corredata di mobilia e di quadri, fattoria annessa, fabbricati per uso di amministrazione, diverse case da pigionali, n° 14 poderi con le respettive case coloniche, un mulino e terre spezzate, e l'altro sotto il nome di Montalbino composto di villa ad uso di spogliatoio, numero 7 poderi con case coloniche, fornace diruta, conserva d'acqua, fabbrica detta il Macinatoio, casa da pigionali e vaste boscaglie . . . . L.it. 469,468 79
2° Mobilia della villa » 5,818 37
3° Quadri . . . . » 85 73

Totale . . L.it. 475,372 89

Il tutto previo il deposito del ventesimo sul prezzo stabilito per l'incanto, ed alle condizioni di che nella cartella di oneri, ostensibile insieme con le relative perizie nell'uffizio suddetto in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Firenze, li 8 febbraio 1868. 438

Estratto di sentenza.

Il R. tribunale civile di Como ha pronunciato la seguente

Sentenza

Sugli atti presentati dal sacerdote don Carlo Buzzi di Rodero tutore della minorenne Francesca Buzzi di Giuseppe per la dichiarazione d'assenza di quest'ultimo.

Ritenuto che vennero adempiute tutte le prescrizioni portate dall'articolo 23 Codice civile;

Visti gli articoli 794 Codice procedura civile, e 23, 24 Codice civile;

Ha dichiarata

L'assenza di Giuseppe Buzzi *quondam* Antonio, possidente di Rodero, che si allontanò da questi Stati fino dall'ottobre 1855, per tutti gli effetti di legge.

Como, addì 5 luglio 1867.

Firmato: Gambini
» Redaelli — Levi, agg. giud.
» Restelli, canc.
Avv. Patti 79

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.